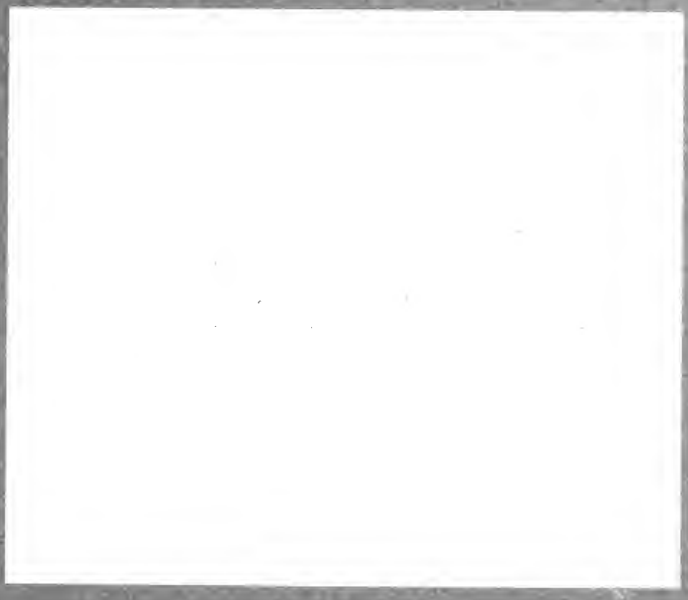
3 1761 07314633 4



LF
3895
R68A5

PROGRAMMA

DELL' I. R.

GINNASIO SUPERIORE

DI ROVERETO

ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1874-75.

LIBRARY
JUL 4 1930
UNIVERSITY OF TORONTO

ROVERETO
DALLO STAB. TIP. V. SOTTOCHIESA
1875.

PROGRAMMA

DELL' I. R.

GINNASIO SUPERIORE

DI ROVERETO

ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1874-75.

ROVERETO
DALLO STAB. TIP. V. SOTTOCHIESA
1875.

LIBRARY
FEB 2 5 1972
UNIVERSITY OF TORONTO

LF
3895
R68H5

LA PROPEDEUTICA FILOSOFICA

IN RELAZIONE AGLI OGGETTI ED ALLO SCOPO

DEL GINNASIO

Tutti gli uomini hanno un desiderio naturale del conoscere. Aristot. Metaf. L. I, c. I n. 1. Versione di Ruggiero Bonghi, Torino 1854 pag. 5.

Con queste parole, or son circa duemila anni, uno dei pensatori più serii e profondi, che apparvero tra i mortali, dava principio ad un' opera, che di per sè è la più splendida ed evidente conferma della proposizione enunciata. Con diligenza inarrivabile il filosofo di Stagira si mise dentro alle regioni della conoscenza, e franco ed ardito penetrò fino all' essenza delle cose: non indietreggiò punto innanzi agli ostacoli ed alle difficoltà, che gli si presentavano, ma consapevole di forza e potenza, prese ognor più animo ed avanzò in su questa via sì malagevole e scabrosa. E se per lunghi secoli dietro a questa guida gli eruditi ardirono visitare gli sterminati spazii ed oscuri del mondo soprasensibile per indagarne i reconditi veri, fu, perchè anch' essi alla scienza provavano inclinazione possente. Nè si dica, che siffatto desiderio ardente e vivo di sapere è patrimonio esclusivo del filosofo, ma il fatto

prova e l'esperienza conferma ogni uomo senza distinzione di sorta sentirvisi tratto da natura. Ben ce ne rende evidente e ferma testimonianza il fanciullo di pochi anni, il quale sciolta appena la lingua a comunicare altrui i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi bisogni, vuol resa ragione di quanto il circonda, interrogando del continuo intorno alle cose e al loro fine, importunando senza posa con dimande sempre nuove. Scrive a proposito Cicerone: " Tantus est innatus in nobis cognitionis amor et scientiae, ut nemo dubitare possit, quin ad eas res hominum natura nullo emolumento invitata rapiatur. Videmusne, ut pueri ne verberibus quidem a contemplandis rebus, perquirendisque deterreantur? ut pulsi requirant, et aliquid scire se gaudeant? ut pompa, ludis atque ejusmodi spectaculis teneantur, ob eamque rem vel famem et sitim perferant? Quid vero, qui ingenuis studiis atque artibus delectantur, nonne videmus eos nec valetudinis, nec rei familiaris habere rationem? omniaque perpeti ipsa cognitione et scientia captos? et cum maximis curis et laboribus compensare eam, quam ex discendo capiant, voluptatem? „ De finib. bonor. et malor. L. V, c. 18, edit. Manhem. 1786, Oper. Vol. XVI, pag. 391.

Questa sete di sapere anzichè iscemare cogli anni si fa più ardente, ond'è, che l'uomo prestando obbedienza alla legge di natura, che di continuo dimanda a sue nobili esigenze soddisfazione, cerca rendersi conto di ciò, che osserva, ed ove non basti la forza di sua mente ad altri si volge e ne implora soccorso. Ora si fa innanzi in tutta sua maestà la filosofia e tenendosi nella cerchia di sua attività, si studia con zelo ed amore appagare sì nobili desiderii. Essa è lo studio dell'umano intelletto, l'analisi e sintesi delle forze conoscitive allo scopo di rivolgerle sui fenomeni interni e sugli esterni per distinguervi il vero, il buono, il bello; abbraccia tutto il creato e dagli effetti sale alle cause, nè fa sosta nelle sue investigazioni, finchè non sia giunta alla causa prima. Coll'acuto e penetrante suo sguardo osserva ogni cosa, ne studia le qualità, le assegna posto acconcio ed adatto nella grande scala degli esseri ed allora soltanto è paga e si acquieta, che vede co-

ronati di buon affetto i suoi conati ed il suo orizzonte ne divenne più ampio e splendido per copia e chiarezza di luce, che si diffuse. Dalla terra con volo ardito ascende al cielo, sua patria, ove in tutta sua maestà siede l'Eterno Vero, che manifestando alla ragione un solo raggio di sua celeste bellezza, innamora, attrae, rapisce ed appaga. A buon diritto ella si definisce da taluni il sistema della verità, o la scienza della suprema verità, giacchè si assume il cómpito di far conoscere e dimostrare, come tutte le verità si congiungano fra loro in perfetta armonia, servano a vicenda di illustrazione e fondamento e faccian capo finalmente nella verità essenziale, principio supremo-genetico di tutte.

Da altri poi è detta anche la scienza delle ragioni ultime dello scibile umano. Essendo diversi e svariati gli oggetti, intorno ai quali si ponno avere delle cognizioni, molteplice è la scienza, che consiste in un sistema di cognizioni razionate dipendenti da un principio supremo. Ora senza derogare punto alla grandezza ed importanza di ciascuna scienza, la filosofia tutte le avvanza e sorpassa, a tutte s' associa, tutte aiuta e sorregge somministrando loro i rispettivi supremi principî, e collegandoli in quella stupenda armonia, onde tutti e quindi tutte le scienze in vincolo di fratellanza nel supremo Vero hanno origine e centro. Scopo sublime della filosofia, l' anima di tutte le scienze, il pensiero dell'uomo, che investe ogni maniera di esseri e di fatti!

Avvegnacchè tutti gli uomini al mondo abbiano egual diritto di conoscere la verità, ne provino in se medesimi gran desiderio e tutti sieno chiamati alla coltura delle facoltà dello spirito proporzionata alla loro condizione, non v' ha però dubbio, che tale occupazione spetti in peculiar modo a quelli, i quali tendono ad educazione non ordinaria e comune per tornar poi di giovamento a sè ed alla società. Non si stieno contenti costoro di cognizioni leggere e superficiali, senza penetrare fino alle fondamenta; la loro missione dimanda, che il loro sapere s' appoggi ad argomenti stabili e fermi, che sieno atti a render ragione delle

verità, che posseggono, che tolgano le difficoltà, onde non appaia, che lungi dall'intendimento di perfezionare la natura, obbediscono ciecamente alle ingenite sue leggi.

Esposto così e messo in chiaro il concetto di filosofia, è mestieri al mio assunto si determini in che debba consistere la sua propedeutica.

Abbracciando la filosofia quelle dottrine e verità, di cui l'intelletto e la ragione soltanto forniscono i principii costitutivi, ben si vede e comprende richiedersi anzitutto, che chi si cimenta in questo campo sappia maneggiare il ragionamento e conosca la portata di quella facoltà, da cui dee trarre il materiale della filosofia; dee conoscere le varie forme del ragionamento per poter iscoprire e togliere di leggieri gli errori occorrenti nell'umano pensiero, dare ordine e forza maggiore alle proprie argomentazioni e giungere più sicuro alla verità. Ciò vien somministrato dalla logica, che è la scienza del pensiero, o meglio, che svolge le leggi del retto pensare e ragionare. È necessario inoltre si conosca l'anima umana colle sue facoltà, la quale è soggetto insieme e fonte della filosofia: ciò apprende la psicologia, che è la scienza dell'anima, delle sue facoltà e de' suoi destini.

Sono pertanto propedeutiche allo studio della filosofia la logica e la psicologia: quella ne offre le condizioni formali, esponendo ed insegnando il modo di ragionar rettamente per giungere alla verità, e quindi per necessità formale dee andar innanzi alla filosofia; questa invece fa conoscere il soggetto filosofante, la fonte della filosofia e perciò la dee precedere per necessità materiale. Queste due scienze preparatorie alla filosofia potrebbero con Schelling appellarsi filosofia *regressiva*, riservando il nome di *progressiva* alla filosofia nello stretto senso.

Esaminiamo ora la questione, argomento della presente dissertazione, se debbasi nel ginnasio di conserva agli altri oggetti insegnare altresì filosofia.

È uopo osservare, che la convenienza o necessità d'una disposizione sta in rapporto stretto collo scopo, cui tende la cosa, alla quale è legata questa disposizione. Dice il

Progetto del Piano d'insegnamento Sez. I § 1, che lo scopo del ginnasio consiste nell'impartire coltura generale d'un ordine elevato e preparare così agli studî universitarî. Questo istituto avrà quindi ad abbracciare la coltura materiale e formale de' suoi allievi, dovrà cercare e promuovere in ogni guisa acconcia lo sviluppo conveniente delle loro facoltà intellettuali, onde possano poi con impegno, amore e profitto applicarsi agli studî serî di lor vocazione. A questo fine mirando il ginnasio, dovrà esso assumere fra gli oggetti d'insegnamento anche la filosofia?

V'hanno anche oggi amici e nemici di questa scienza, come v'ebbero in passato, i quali, avvegnacchè appoggiati a principii e motivi diversi, s'accordano tuttavia nel volerla intieramente eliminata dal ginnasio. Quelli a difesa e puntello del loro avviso sostengono richiedersi allo studio della filosofia grande sviluppo di mente e maturità di riflessione, esser necessario il corredo di cognizioni, al cui acquisto avvia ed indirizza il ginnasio: ritenendo inoltre doversi tale insegnamento restringere all'esposizione dommatica di speciale sistema, affermano essere sbarrata in quesa maniera la via al libero giudizio e confronto delle opinioni diverse ed avvezzarsi quindi lo scolaro soggetto di troppo al principio d'autorità. I nemici pel contrario ostentando zelo e sollecitudine premurosa per tutto quello, che torni di giovamento alle facoltà dello spirito e ne promuova la coltura, ma in realtà chiudendo in petto avversione a quanto, secondo il loro giudizio, non giova direttamente ad un benessere materiale, vanno gridando essere tempo sprecato l'occupare le menti de' giovani con formole astratte ed aeree, come sono le filosofiche, doversi loro invece insegnare scienze positive, pratiche, che già bastano di per se ad ottenere lo scopo, che intende conseguire il ginnasio.

Ma e gli uni e gli altri spingono le cose più in là di quello si possa. Ella è regola primaria e fondamentale di pedagogia attemperare e la materia d'istruzione ed il metodo al grado di capacità e di sviluppo della mente. A quella guisa, che la natura dimanda quantità e qualità di cibo diversa secondo la disposizione e forza dello stomaco,

che lo riceve, così non si può mai esigere dalle facoltà dello spirito più di quello ponno prestare. Per il che, se sarebbe errore dar principio già nelle prime classi del ginnasio all'insegnamento comecchè preliminare della filosofia, essendone le menti ancora incapaci, dovrebbe d'altra parte chiamarsi torto consiglio pello stesso motivo voler assegnare ai due ultimi corsi filosofia in senso stretto coll'esposizione esatta di particolare sistema, spettando essa in questa estensione all'Università.

Ciò però non giustifica in modo veruno l'opinione sovraccennata di coloro, i quali forti di speciosi argomenti vorrebbero tener lontana dal ginnasio qualunque istruzione in questa scienza. Perciò, se da un lato per ragioni pedagogiche non è possibile ammettere nel ginnasio un insegnamento sistematico e completo di filosofia, dall'altro ne militano di validissime pell'introduzione almeno della logica formale e della psicologia empirica, che di quella sono la necessaria preparazione, come abbiamo di sopra veduto.

Il Piano d'organizzazione, avuto riguardo all'età non abbastanza matura de' discepoli, alla difficoltà delle materie, alla discrepanza delle vedute e dei sistemi, ed alla quasi vacillanza di certe parti della scienza, ritenne opportuno e conveniente di escludere dal ginnasio la filosofia, come si insegnava in addietro, lasciandovi invece ed ordinandovi l'insegnamento della propedeutica. Ecco le parole:

" Costretto ad escludere la filosofia per le difficoltà, che incontra uno studio fondato della medesima e per la sua importanza istessa, il Ginnasio assume invece l'impegno di prepararvi i suoi scolari..... Per completare questa preparazione alla filosofia è tuttavia opportuno, e l'esperienza lo conferma, di dare agli studenti prima che passino all'Università, una preparazione speciale alla filosofia. „

Appendice N. VIII ediz. ital. Vienna 1850 pag. 136-137.

Al § 49 poi del Piano medesimo è stabilito pel ginnasio l'insegnamento della psicologia empirica e della logica formale.

Questa disposizione, onde nelle ultime classi del ginnasio venne introdotta la propedeutica filosofica, non può

non essere riconosciuta sapiente, e nessuno v' avrà il quale trovi in essa difetto di opportunità e convenienza, ove non si voglia a bello studio chiuder gli occhi per non conoscere la verità, e seguirla.

Considerata l' umana natura e studiatone il processo di attività e perfezionamento, si scorge ben presto svolgersi anzitutto la memoria, che accumula e ritiene con facilità nozioni senza però conoscerne il nesso e la necessaria concatenazione, poi svilupparsi la fantasia colle sue nuove e feconde immaginazioni, solo più tardi spiegar la ragione la sua energia e potenza di giudicare e mettere ordine e luce in quello, che prima giaceva ancora confuso ed oscuro. Lo studio dei varî oggetti dà bensì alimento continuo alle facoltà mentali del giovanetto, che da prima s' accontenta di cognizioni generali senza darsi pensiero di porle in assetto fissando un centro, cui tutte s' appuntino; ma fino a tanto che l' intelligenza non avrà preso in mano le redini ed il governo supremo coll' intendimento di chiarire le cose apprese e fermarle a solida base, s' avrà ben poco progredito nella scienza, ed il sapere sarà rudis indigestaque moles e nulla più. Questa facoltà dell' intelligenza tien dietro nel corso ordinario della natura spirituale alla memoria e prende a spiegare energia e forza, quando il giovane è addentro negli anni e nella coltura. Onde seguendo la regola della pedagogia, che vuole esercizio delle potenze dell' anima proporzionato al grado del loro sviluppo ed inchinando ai bisogni del tempo, in sul campo della scienza ora richiedesi, che il giovane avvanzato negli studî ginnasiali e già presso a compierli, sappia render ragione di quanto forma tesoro di sue cognizioni: si esige a tutto diritto e logica connessione delle idee, ed esposizione naturale e filata, e studio reso forte dall' intelligenza e dalla riflessione. Non è egli forse ciò riposto nella natura dello spirito umano, come lo è la facoltà di pensare? Altro è facoltà, altro è atto, che da quella proviene e dimana. La natura, che pur a meta sicura vuol tendere, abbisogna nei suoi conati dell' aiuto e del soccorso dell' arte, che la sorregga, e perciò tornano acconcie delle norme, che governino la mente e

la indirizzino ne' suoi passi, nella sua attività, servendole così di scorta e di lume per non fuorviare ed andar brancicando nelle tenebre del dubbio e cader forse in braccio all' errore.

Queste norme sapienti e benefiche sono messe in chiaro ed insegnate dalla propedeutica, nella quale la ragione trova quell' appoggio, di cui abbisogna per acquistar vigoria sempre maggiore, ha quella guida, che, fedele alla sua missione, si studia tenere sul retto calle, ammonire degli occorrenti pericoli ed impedire così fatale caduta e rovina.

Se non che l' insegnamento della propedeutica nelle ultime classi del ginnasio è voluto dalla stessa natura dell' istruzione ginnasiale. In ogni cosa prima iscorgesi la pratica, solo col tempo sorge la teoria e la scienza: prima si operò come insegnava natura, consigliava il bisogno, poi se ne trasse lo spirito e lo si costituì norma delle azioni future. La storia del genere umano nelle imparziali sue pagine attesta e conferma questo fatto nel modo più evidente e sicuro. In vero e l' agricoltura, e la medicina, e le arti meccaniche e le liberali si esercitarono da prima senza regole di scienze, ma si tenne dietro alla voce della natura, si seguì l' impero e la direzione della necessità. Il genio dell' uomo però non permise, che opere cotante, sì mirabili invenzioni rimanessero nella vita sbrancate ed isolate, correndo forse pericolo coll' andar degli anni di cader nell' obblio e torre ai posteri il mezzo di ammirare il progresso dei loro antenati. Non si indugiò quindi a porre in salvo quanto era minacciato dal tempo: a seconda dell' utilità e del merito, si raccolsero in ogni ramo dello scibile, dietro la scorta dell' esperienza, ammaestramenti e regole, si legarono fra loro in logico nesso tutte dipendenti da un supremo principio, che di tutta la scala ne costituisce la cima. Ed ecco sorgere le scienze diverse, ecco tutte le arti avere una guida, che insegni, come si possa andare innanzi ognor più ed arrivare alla perfezione.

Volgendo lo sguardo al ginnasio e considerandone il complessivo insegnamento, ci persuadiamo ben presto, che esso consiste in una logica pratica, che è una palestra

nella quale s' esercitano ed addestrano le diverse facoltà dello spirito per renderle atte ad utili operazioni. La filologia è una logica applicata alla lingua, la storia una logica applicata alle nazioni ed agli avvenimenti, la matematica una logica applicata all' estensione ed ai numeri, la fisica e la storia naturale una logica applicata alla natura. Mettiamo in evidenza questa asserzione per conoscerne la verità.

Un organo particolare appalesa ed esprime i movimenti dell' animo, ma sotto forme svariate e diverse di modo, che nei varî paesi della terra agli stessi oggetti e fenomeni furono applicati diversi suoni, diverse parole. Ora la filologia, che si assume l' incarico di studiare e conoscere le lingue s' appoggia, come a sua base naturale, alla grammatica, la quale, non v' ha dubbio, considerata in se stessa e nella sua origine è una vera logica pratica. Difatti si studiarono le opere, si analizzò il discorso, e la ripetuta osservazione di egual modo tenuto nel manifestare il proprio pensiero servì di fondamento a determinare una regola generale. Così l'astrazione prestò l'opera sua a raccogliere il complesso delle varie regole grammaticali, che fu ordinato in sistema. L'insegnamento poi della grammatica e la sua applicazione sono una logica pratica e fanno vedere chiaramente il mirabile rapporto fra la parola ed il pensiero dell'uomo. Il nome è l'idea di un oggetto espressa con un vocabolo; i diversi casi indicano la diversa relazione, in cui può trovarsi l' idea significata dal nome con altra idea. La teoria dell' articolo apprende la maggiore o minore determinazione dell' idea secondo la mente di chi parla. Il verbo è un segno, che esprime un' idea sotto la modificazione variabile del tempo. Ma i segni delle idee e delle loro relazioni non debbono essere affastellati e disposti a caso, ove si voglia, che il linguaggio esprima la serie ordinata de' pensieri; è mestieri si dispongano i vocaboli di guisa, che il loro nesso e la coordinazione rappresenti fedele imagine delle idee e degli affetti. Tutto quello noi possiamo manifestare all'esterno riducesi a giudizî, a raziocinî, a sentimenti. Ogni giudizio contiene il rapporto d' un' idea ad un' altra e nel linguaggio si esprime con

una proposizione; in ogni raziocinio si confrontano due giudizî; in ogni discorso v' è una serie di giudizî, raziocinî, che si contengono o si chiariscono a vicenda. Le osservazioni grammaticali sono quindi in realtà una logica pratica, perchè mettono in realtà continuamente in pratica, senza averne particolare consapevolezza, le leggi del pensare. E nelle composizioni non è forse continua l' applicazione e l' uso della logica per esporre, come si conviene, i proprî concetti? Sia nella lettura dei classici, sia nei lavori in iscritto l'analisi e l' esame del pensiero è la parte essenziale e primaria di questo studio.

La storia non è e non deve essere semplice e noiosa enumerazione di fatti, ma conviene metta in chiara luce lo sviluppo dello spirito umano, come s'appalesa e si manifesta nella società e nelle sue diverse attinenze. In tal maniera sulla via percorsa dal genere umano attraverso i secoli veggonsi le orme della vita individuale rappresentata in proporzioni maggiori sì, ma sempre la stessa nel suo principio, svolgimento e progresso. Nella vita delle nazioni si riflette quella degli individui: ond' è, che si ha innanzi agli occhi del continuo un libro ripieno di insegnamenti e di precetti della più grande importanza ed eloquenti assai, perchè espressi dal fatto. Al vero s' appone chi dice, che il più savio precettore dopo Dio non sia nè Socrate, nè Platone, nè Aristotele, nè altro grande e singolare ingegno, sibbene l' umanità tutta quanta, ove al chiudersi della scena dei tempi potesse comporsi in una sola persona, riflettere tutta la propria esistenza e tradurla in principî scientifici. A tutta ragione perciò potè Cicerone appellare la storia maestra della vita, essendo lo studio della storia lo studio dell' uomo: chi vi s'applica abbia retta intenzione e fermi in suo cuore di udir la sua voce e seguirne gli avvertimenti. Sul vasto suo campo leggesi ad ogni piè sospinto, che una regola comune e suprema governa e le nazioni e gli Stati come gli individui, nè v' ha mai salto, che tronchi il filo della relazione strettissima fra causa ed effetto. Le varie epoche offrono occasione di continuo a proficuo confronto, ed osservate le leggi, secondo le quali gli eventi consegnati

al passato si son succeduti e ripetuti con piccole differenze, la mente s'avvezza per mezzo dell' induzione a congetturare e conchiudere con tutta probabilità ad altri fatti. La psicologia adunque trova nella storia una eloquente ed imparziale maestra, la logica applicazione ad ogni passo.

Anche la religione insegnata nelle diverse sue parti con certo sistema è lo svolgimento logico delle verità della fede e delle leggi della morale da un supremo principio. Lasciata da una parte la materia della rivelazione, che come oggetto di fede per obbligare non attende l'esame e l'intelligenza della ragione, s'espongono le dottrine in vicendevole nesso, deducendo le une dalle altre a quella guisa, che la conclusione segue dalle premesse in cui è contenuta.

Nella matematica poi gli assiomi sono verità ineluttabili, che nella loro facilità di essere comprese nascondono le più faticose ed assidue elucubrazioni dell' intelligenza, che le ha trovate mediante l'astrazione; è sull'ali dell' astrazione, che le matematiche si slanciano e si librano per l'universo misurandone gli spazî sconfinati; è coll'induzione, l' analogia, le ipotesi, che si giunse a determinare e fissare le leggi del nostro sistema planetario. I problemi dimandano corretta ed esatta applicazione delle regole, cui s' appoggia il sillogismo, ed ove si desideri riuscire a soluzione di proposto quesito, fa uopo s' attenda di non trapassare verun anello della catena logica: tal negligenza o mancanza non indugierebbe a prender vendetta, togliendo di poter arrivare alla verità, che si cerca. Questa scienza è guidata in tutta la sua estensione dalla logica, che ne è parte esenziale, sicchè si può dire esser dessa una logica pratica e rigorosa: non potrebbe aver fondata speranza di buona riuscita chi non sapesse valersi delle leggi del pensiero con accuratezza e precisione, o leggermente le trasandasse.

Che se infine consideriamo le scienze naturali, non duriamo fatica a conoscere e comprendere esser desse, come si insegnano nel ginnasio una scuola pratica di logica.

L' insegnamento della storia naturale, lasciate da parte le prime scuole, in cui è maestra l' esperienza e l' intuizione,

s' informa già a sistema e si vuol posta mente ai diversi gradi di classificazione, onde il tutto in bell' ordine si rappresenta. In tal guisa, mentre si scoprono i tesori della natura e s' instilla amore a disciplina sì varia e dilettevole, si dispone e prepara la mente alla formazione dei concetti con pratico ed incessante appello alle leggi del pensiero; aggiungo anzi, che la mente in questo studio possiede una vera ginnastica del pensiero avendo continuo esercizio di usarne le leggi. Valga il vero: dagli individui, che hanno caratteri eguali col mezzo dell' astrazione si ascende al concetto di specie, dal confronto delle varie specie a quello di genere, e così sempre più astraendo le note comuni si giunge al concetto di animale, di vegetale, di minerale, in fine a quello generalissimo di ente. La genesi dei concetti non è ella forse la parte più importante della logica? Nella fisica poi ha continua applicazione il principio della ragione sufficiente, anzi esso costituisce l'anima di questa scienza d' osservazione. Si considerano, si studiano i fenomeni e trovati eguali effetti, per induzione si ammette causa comune, ed ove questa non si conosca, si ricorre all'ipotesi, che ne faccia per intanto le veci e serva d' appoggio e fondamento. Dietro la guida dei fatti il giovane s'addestra così di buon' ora ad obbedire a quelle norme, onde risulta la scienza logica.

Dopocchè nell' istruzione ginnasiale, come abbiamo osservato, i diversi oggetti porsero occasione di esercizio pratico di logica ed in alcuni di essi, come negli storici, di uno sviluppo psicologico, è ben conveniente anzi necessario, che prima di licenziare i giovani dal ginnasio se ne apprenda loro la teoria. E mestieri, si raccolgano in certo sistema e si conoscano le diverse leggi del pensiero seguite quà e là senza intenderne la portata, si studino nel loro tutto armonico, entrino a consapevolezza e così diventi materia d'operazione *umana* ciò, che prima si praticava per impulso di natura, senza saperne il perchè; fa uopo altresì si espongano le principali dottrine intorno all' anima umana, alle sue facoltà, alla loro attività e scopo, onde s' abbia esplicita e fondata cognizione della parte mi-

gliore dell' uomo e della sua relazione col corpo. L' uomo dotato di intelligenza non può esser pago di cieco agire, ma la sua condizione, pella quale è elevato al disopra di tutti gli esseri irragionevoli, dimanda ed esige, che la ragione si conservi nella sua attività, nè perda giammai la sua signoria: solo allora ei potrà dire in verità a se medesimo di tenersi in quel grado di sublimità e grandezza, in cui è stato posto dal suo divino Fattore.

A tutta ragione quindi si spiega ed insegna nel ginnasio la propedeutica, ed ecco novella vita svolgersi e manifestarsi nella mente del giovane. L' esercizio, ch' ebbe per l' addietro, accrebbe forza ed energia allo spirito di maniera, che ora quasi nuovo orizzonte ed ampio s' apre innanzi a' suoi occhi.

Tutti i rami dell' insegnamento si sentono penetrati di maggior vigoria, si veggono nobilitati e perchè somministrano abbondante copia di esempî a dilucidare la nuova scienza, e perchè sono adesso considerati in quel riguardo di mutua relazione, che hanno per propria natura. Se prima lo studioso accettava senza più e faceva sua l'opinione ed il giudizio dell' autorità, ora pensa, riflette, ragiona e vuol di per se esaminare e conoscere quello, che può aumentare il tesoro della sua mente. — Egli incomincia ad intendere il modo di ragionare d' uno scrittore, tenta esporre rettamente il filo de' pensieri, rilevarne le bellezze, stabilirne il merito. Nelle composizioni s' adopra scegliere quei pensieri, che meglio si confanno e s' attagliano all' argomento, che prende a trattare, si studia di porli in logico nesso fra loro, ben si guarda dall' incorrere in qualche difetto; nelle prove tiene quell' ordine, che è voluto dalla stessa natura e le parole, che usa, cerca corrispondano al concetto della mente. Nè si creda, che la filologia, se pur volesse esaminare il pensiero e il modo, ond' è esposto e scrutare accuratamente la proprietà, la forma, la giacitura delle parole usate dallo scrittore, possa sopperire a tutti i bisogni dello studente, e tener luogo della propedeutica filosofica, perchè quella tende a coltura parziale, questa pel contrario spiega attività generale, si dimostra gigante omai nel suo principio,

s' estende all' universale e detta leggi, che possono applicarsi a svariatissimi casi.

La storia si presenta sotto ben altro aspetto da quello, in cui si fece vedere fin quì. La ragione forte della filosofia prende animo e manifesta proprie idee sulla connessione ed effetti dei varî avvenimenti; dall' apparenza sa discernere e separare la verità, con accuratezza la distingue dall'errore e muovendosi più liberamente su questo vastissimo campo, studia il passato, osserva il presente, investiga le cause dei fatti, che vede talora effetti di altri ben prima avvenuti, antivedendo e determinando ciò, che deve accadere come necessaria conseguenza di ciò, che fu.

La religione lungi da temere rigoroso esame di retta ragione, ama essere conosciuta nella sua essenza, perchè sicura dell' approvazione e dell' amore. La fede e la ragione sono figlie del cielo, s' aiutano a vicenda ed anelano a quell' armonia, in cui è riposta la loro natura. Dolce rapporto fra la volontà dell' Eterno e la mente dell' uomo! Il giovane presso al termine de' suoi studî ginnasiali ed assaggiata ne' suoi elementi la filosofia ne può render testimonianza. La psicologia lo condusse per mano ad ammettere un legislatore supremo, l' ideale della santità, cui deesi obbedienza pronta ed intera. L' anima sente vivo il desiderio di assomigliare il più possibile a questo perfetto esemplare e ad un tempo conosce il pregio delle azioni dipendere dalla libera determinazione della volontà. Le verità religiose non appariscono più spiranti terrore, ma son divenute oggetto amabile delle facoltà dello spirito. Oltracciò i concetti di ragione, intelletto, libero volere, appetito, annegazione e signoria di se medesimo necessarî a conoscersi per avere idea chiara della religione e dei doveri, che essa impone, ricevono dalla psicologia quella luce, in cui prima non poteano presentarsi alla mente, atteso il difetto d' opportunità d' insegnarli, la poca coltura dello scolaro, l' insufficiente sviluppo delle sue intellettuali facoltà. Inoltre non è si presto a temere, che l' errore si rimanga a lungo appiattato sotto finte e mentite spoglie, chè sono pronte le armi per iscoprirne la bugiarda malizia e torlo di mezzo.

Le leggi della scienza logica servono di lume alla ricerca della verità e di aiuto per ismascherare e disarmare colui, che si argomentasse di sbarrarne la via. Le fondamentali verità, che riguardano l'esistenza di Dio, il fine supremo dell'uomo, la necessità della virtù per conseguire la felicità sono stabilite e rassodate da logico rigore in modo, che la ragione, purchè non ismentisca la sua natura, non può non accettarle di buona voglia e sbandito ogni dubbio, rimossa ogni titubanza, tenervisi salda e sicura.

Nella matematica la filosofia fa sì, che s'intenda la giustezza delle conclusioni e la necessità di progressione ordinata nelle singole tesi, il che prima si eseguiva senza riflettere a ciò, che ne costituiva la base; nella dimostrazione si rivela adesso alla coscienza la base dell'efficacia del ragionamento. Conosciuta la meta, cui si tende, sono conte altresì le vie, che si debbono battere per arrivarvi con piè franco e sicuro, nella piena consapevolezza di seguire in ciò leggi inesorabili ed eterne. Quanto bella si presenta mai alla mente questa scienza illustrata dalla filosofia! Che se alcuno dallo stretto nesso, che esiste fra la matematica e la logica volesse conchiudere l'insegnamento di quella render superflua nel ginnasio l'istruzione di questa, mal s'apporrebbe. Imperciocchè dovendo il ginnasio giusta il suo scopo, impartire allo studente generale coltura, è mestieri si abbia peculiare riguardo a quelle scienze, che aiutano e promuovono una tale missione, e concorrono a sviluppare più o meno tutte le facoltà dello spirito. Ora la matematica si muove per entro a cerchia determinata, quella cioè dell'intuizione, della costruzione di grandezze con calcolo relativo e di teorie astratte, da cui si ponno derivare le grandezze dell'intuizione; le forme del pensiero occorrenti hanno a fondamento lo spazio e quindi spettano alla sensibilità, per cui non può questa scienza aversi come mezzo esclusivo di generale coltura da poter tener luogo e far le veci della logica e delle scienze filosofiche. In questo senso potrebbe esser vero quanto dice Pascal, che lo studio della matematica sviluppa una sola delle facoltà dello spirito ed in un sol senso. La filosofia invece mira a sco-

prire il mondo soprasensibile, ha per suo oggetto l'universale; così lungi dall'occuparsi di sfera limitata, estende la sua attività alle ragioni ultime di tutto lo scibile.

Da ultimo la propedeutica filosofica arreca singolare vantaggio alle scienze naturali. Il mondo fisico, di cui si occupano esse, acquista dalla filosofia, si può dire, anima e vita. Gli enti, che hanno moto o non ne hanno e giaciono sulla superficie o entro le viscere della terra, e i fenomeni, che si presentano agli occhi, sarebbero per se staccati ed incomprensibili; ma appressato il lume della filosofia, non si tarda a scoprirne nella diversità la somiglianza, nell'opposizione la conformità, lo stesso movente, la stessa causa nelle loro sembianze più disparate e lontane. Le orme sparse nella natura della destra onnipossente, le forze tanto semplici quanto poderose adoperate dalla sapienza suprema a formare e reggere l'universo, appunto perchè esistono in ogni benchè menomo oggetto e fenomeno, si nascondono ai nostri occhi sotto mille e mille veli ed inviluppi; mediante il soccorso della filosofia s'intende chiaramente, come sieno state raccolte e collegate fra loro le qualità omogenee diffuse nelle cose, e come salendo ai loro principî motori, afferrando la catena, che le sostiene nello spazio e nel tempo, sieno state fuse in concetti, assettate in teorie e sistemi, scompartite in classi di specie diverse, generi e regni. L'uomo si presenta fornito delle sue varie e mirabili doti ed a tutta ragione è chiamato piccolo mondo, perchè in se racchiude le perfezioni diverse possedute dalle creature dell'universo. La teoria della sensazione fa vedere lo stupendo rapporto, che v'è fra il sistema nervoso e le attività dello spirito nella vita, e lungi dal tenerci fissi nella materia senza sollevarci a ciò, che è immateriale, domanda l'esistenza di un essere, che è forma sostanziale dell'intero organismo. Si comprende poi, come mediante la consapevolezza, che si forma e sviluppa, s'arrivi al possesso delle rappresentazioni e cognizioni, venendo così l'uomo sublimato al disopra di tutta la natura irragionevole. A corto dire, le creature, onde si compone l'universo s'affacciano alla mente, che

voglia conoscere la verità e vi s' adopri con sincero affetto, adorne di tale bellezza e splendore, che solleva e muove ad ammirare la sapienza infinita ed esige l' omaggio della più profonda adorazione, della gratitudine più viva. Così in vero l'uomo adempie la sua missione ed è il vero interprete della natura universa umiliando innanzi al trono dell' infinita maestà le di lei espressioni.

La propedeutica quindi nel ginnasio è parte integrante dell'istruzione; ove mancasse, ne rimarrebbe incompleta e soffrirebbe l' armonia del tutto. Difatti è di grande importanza, che gli oggetti appariscano in intima relazione fra loro, come lo sono realmente, tutti collimando ad un centro, cui debbono le scienze diverse far capo. Ma per quanto s' adopri l' arte dell' istruzione ad unificare e sintetizzare valendosi di que' mezzi, che le sono offerti dagli oggetti medesimi, vani tornano i suoi sforzi, chè, mano mano, che le cognizioni si estendono, sembra vada ognor più affievolendo e rallentando quella mola, che il tutto mantiene nella sua piena forza, unione, armonia. A questo pericolo è soggetto il ginnasio, ove le cose trattansi independenti l' una dall'altra, senza far vedere e conoscere il mutuo rapporto, in cui stanno a vicenda. Per il che, onde ciò non avvenga, è mestieri s' abbia un mezzo possente, che riduca a sistema le cognizioni acquistate nei diversi oggetti di guisa, che in esso veggansi incorporate e connesse e da esso si svolgano con rigore logico e necessario. Questo legame, questa forza unitiva rinviensi nella filosofia, la quale penetra i diversi rami dello scibile, e quindi anche i varî oggetti d' insegnamento nel ginnasio, infonde loro novello spirito, tutti gli anima ed indirizza alla verità universale. Ecco dove conviene tendano i conati e le fatiche della mente umana. Fatta essa per giungere alla scoperta ed al possesso del vero, indaga, scruta, finchè questo gioiello celeste è trovato, che colla sua bellezza innamora, colla sua luce rischiara e rinforza. Sì, rinforza ed avvalora, e la ragione armata di questo scudo si sente infuso coraggio ed intrepida s' avvanza nella spiegazione di quanto brama conoscere, nell'acquisto della scienza, cui tende ed anela.

Onde il giovane ne' suoi studî incomincia ad ottenere certa indipendenza; abbraccia con gioia il vero e vi si sottomette, ma dopochè abbia conosciuto il dovere, e la necessità di seguirlo, perchè appoggiato a solida base, ad argomenti inconcussi. Rispetta quindi l' altrui autorità, ne ammira il senno e la sapienza, ma per evitar l' accusa di tener dietro alla cieca alle opinioni altrui, vuol vedere, se in sulla via, che guida alla verità, si tenne il giusto cammino. Così in lui si svolge novella vita dello spirito diretta con consapevolezza alla verità. E pella maturità d' uno scolaro non v' ha contrassegno più eloquente e più sicuro di quello, che appalesi amore all' esame delle cose, a vagliarle, a cribrarle ed accettare le vere, nè mezzo migliore perciò trovasi ad accrescere la confidenza nella propria energia ed attività quanto lo studio anche limitato della filosofia. Se Platone lasciò scritto, che come i poeti amano le loro produzioni ed i padri i loro figliuoli, così anche coloro, che hanno guadagnato del denaro, lo amano con singolare affetto, perchè frutto di loro sudori e perchè utile ad usi diversi, in egual maniera si può dire, che quelli, i quali hanno incominciato a mettersi nello studio della filosofia, prendono ad amare le cognizioni, che vanno acquistando a mezzo della propria riflessione e ponno dir con diritto così di imparare e sapere. D' onde apparisce in tutto il suo chiaro splendore di verità il detto sapiente del nostro Vico, *che per imparare bisogna fare da se.*

Taluno, tutto zelo pell' umiltà non sincera, nè genuina, levasi quì nemico all' insegnamento della filosofia nel ginnasio per paura, che la gioventù non succhi con questo studio spirito di presunzione e di albagia. Teme egli, che la confidenza nelle proprie forze possa tralignare in arroganza e disprezzo dell' autorità, e questi primi tentativi coronati di buon esito aprano la via ad investigazioni ancora più ardite, più malagevoli, più oscure, e quindi deplora, che la ragione, calpestata ogni umana autorità, si ribelli alla perfine contro la fede e le muova aperta guerra. — È vero, che lo spirito dell' uomo, specialmente se non è rattemperato e reso forte dal magistero della verità, as-

seconda di leggieri quanto solletica e promuove l'egoismo e ben presto trascorre a pensare superbamente di se, volendo se medesimo collocato al di sopra d'ogni cosa e se stesso a tutto anteposto. Per poco si conosca l'umana natura convien pur confessare, ch'essa è debole e fiacca, e ben presto appalesa quel male, ond'è infetta e guasta: la quotidiana esperienza è là per rendercene la più convincente testimonianza. Ma l'abuso, che mai pella malizia dell'uomo potè farsi d'una cosa, ha forse il giusto diritto di proibire e torre l'uso altresì della medesima? Che rimarrebbe egli allora in sul campo dello scibile? Nel nostro caso poi è uopo osservare, che si fatto pericolo non ha luogo. Imperciocchè nel ginnasio si insegna solo la propedeutica, quindi logica e psicologia, e non già tutto il sistema della filosofia colle difficili questioni, di cui è ricca questa scienza ampia ed estesa. Ora è ben contenuto entro a ristretti confini quello si può apprendere di filosofia, per cui al giovane è tolto di toccare e trattare argomenti, che mai non conobbe, sciorinare opinioni di cose, che mai non ebbe tra mano. Più facilmente che nell'attuale sistema d'insegnamento potea occorrere questo pericolo, quando nel Liceo si pretendeva di percorrere in brevi lezioni tutto il campo della scienza filosofica, sciogliere i più astrusi problemi e compiere le ricerche più faticose. Mal bastando il tempo alla quantità delle materie, si rimpiccioliva ogni membro del gran corpo scientifico e dissimulandosi spesso questioni radicali, perchè troppo vaste e profonde, si sorvolava leggermente su tutto. Gli scolari alla fine dei loro studi liceali si gloriavano di aver con sì poca fatica appresa la scienza tutta quanta e così potea ingenerarsi nelle loro menti una funestissima presunzione unita ad una smania sfrenata di sentenziare di tutto. Qualche giovanetto non ancor quadrilustre avrà fatte le meraviglie, che quel buon vecchio di Socrate sia morto con quel suo — Hoc unum scio, me nihil scire — in sulle labbra, egli, che in poco tempo era giunto al possesso della scienza delle cose divine ed umane e delle loro cagioni. Ma al presente il pensiero d'aver innanzi agli occhi lo sterminato campo della filosofia, sul

quale appenà appena si pose il piede, non permette così prestamente si giunga a smodata confidenza di se medesimo. Il solo richiamarsi alla mente, quanto abbiano sudato grandi ingegni e talora senza riuscir nell' intento, fa sorgere di necessità un sentimento di modestia: la propria capacità conosce quanto resti ancora a lavorare e faticare pella verità, si tiene entro a' confini della moderazione e solo s'appiglia al divisamento di non impaurire innanzi alle difficoltà, che per via potrebbe incontrare. Un sentimento di pochezza adunque e di meschinità è frutto di questa preparatoria istruzione, ove però venga impartita in modo conveniente e saggio e la mente vi s'accosti con rette intenzioni, sentimento, cui s' accoppia benissimo la gioia e compiacenza nel progresso della riflessione individuale.

V' ha un altro motivo, dal quale l' insegnamento della propedeutica filosofica è voluto nel ginnasio ed è la vocazione. Dice il Piano d' insegnamento, che " il ginnasio si propone di dare tale coltura scientifica e morale, che alla fine del corso ginnasiale si possa rimettere confidentemente agli scolari la scelta dei loro studî successivi. „ Append. n. VIII ediz, cit. pag. 136. Ognuno concederà esser del massimo rilievo nella vita la scelta della vocazione in generale e della carriera scientifica in specie, dipendendone da essa la contentezza dei giorni avvenire, oppure l'infelicità e la miseria forse irreparabile. Ben merita quindi questo passo decisivo la diligenza e sollecitudine, che si possa maggiore, affinchè non s'abbia a porre in fallo il piede e deplorare troppo tardi le conseguenze funeste di spensierata elezione: a buon diritto esso esige, che si adoprino tutti i mezzi, che ponno servire a render facile e sicura questa scelta. Quanto sia utile ed aiuti a ciò lo studio della filosofia nel ginnasio, benchè ne' suoi fondamentali elementi, quanto giovi allo scolaro, che è in sul punto d' applicarsi a determinata carriera, ce lo dice chiaramente un esimio professore vivente, le cui parole credo opportuno qui riportare:

" Si può osservare, egli scrive, che quelli individui, i quali non posseggono distinte qualità, si lasciano reggere

(nella scelta della vocazione) ai consigli delle persone, che son loro attorno. La grande condiscendenza, che la maggior parte degli scolari manifestano in questo riguardo, attesa la loro giovane età, seduce chi li circonda a dettar loro consiglio a talento, il quale trae seco del danno. Si dovrà forse fare le meraviglie, se si osserva ciò, che molti chiamano loro vocazione, esser null'altro, se non un'occupazione, che procaccia loro bensì il necessario sostentamento, ma impone un lavoro grave e molesto? La scuola non può aver cura di tutto, e nella scelta della vocazione contribuiranno sempre coloro, da cui il giovane è attorniato. Ma si domanda: Se avvengono sovente danni agl'individui, e molti in luogo di vocazione trovano una occupazione, alla quale sono legati soltanto da particolare interesse, che cosa può far la scuola coi suoi mezzi per ovviare a tale inconveniente? Che cosa può fare il ginnasio, che consegna i suoi scolari alle scienze dell' Università, cui intendono volgere i loro studi ulteriori? La scelta della vocazione non è senza dubbio soltanto cosa della propensione, ma anche del giudizio; e se i diversi oggetti, onde s'occupa la formale istruzione ginnasiale, da una parte attendono il loro compimento dall'insegnamento filosofico all' Università, dall' altra sono però come altrettanti punti, ai quali debbono raccomandarsi le fila della scienza futura di vocazione e continuare, deve egli poter congiungere il soggetto della sua scienza col predicato di uno di quei rami scientifici presentati dall'istruzione universitaria, se si vuole la decisione non dipenda dal caso. L'istruzione filosofica gli somministra il punto d'appoggio. A quella guisa, che alcuno nelle vie tortuose di una valle si smarrisce, nè sa più ove vada a riuscire, mentre sulla cima di un monte ogni cosa vede in ordine ed a suo luogo, così anche lo scolaro, il quale attirato ora da questo, ora da quell'oggetto d'insegnamento ginnasiale a recisa non fu respinto da nessuno, nell'istruzione filosofica può vedere una luce, che a misura disuguale scomparte le ombre, e gli mette in mano un mezzo di determinarsi pella scelta della sua vocazione. La vocazione è il punto centrico di tutti gl' interessi della vita,

questa decisione adunque di molte conseguenze è feconda. „ Teodoro Vogt " Zur philosophischen Propädeutik „ Zeitschrift für die oesterreichischen Gymnasien 1869. I Heft.

L'età inesperta della gioventù abbisogna di consiglio e direzione, e dee perciò seguirla da qualunque parte essa venga, purchè conduca allo scopo prefisso, ed è tanto più importante ed utile, quanto maggior interesse ha la cosa, cui è volta.

Ma non tutti coloro, ch'ebbero la ventura di percorrere le classi del ginnasio, trovansi nella condizione fortunata di continuare i loro studî dedicandosi a ramo speciale scelto colla dovuta ponderazione e maturità. Vogliono talora le circostanze, che si tronchi la carriera scientifica per darsi ad altra occupazione, onde poter campare la vita, e tornare su questa via altresì nel tempo istesso di vantaggio alla società. A tutta ragione richiedesi da costoro, che dien prova di lor sapere, che sien capaci di render conto di quanto appresero e di rispondere a certe questioni, che nel solo senso comune non trovano conveniente e completa soluzione. Si potrà egli mai soddisfare a queste giuste esigenze, ove almeno nella logica e nella psicologia non siensi rese famigliari le più necessarie ed importanti nozioni? L' intelletto privo del sostegno ed aiuto della filosofia manca di un grande e valido appoggio a ragionar con giustezza e d'una luce per conoscere e trattare, come s'addice, cose di sommo rilievo. e frequenti nella vita. Forsechè accorgendosi di tale difetto si darà in avvenire il giovane a studio sì vantaggioso e necessario? *Ignoti nulla cupido*, per amare un oggetto e farlo termine di seria occupazione futura è giuoco forza lo si conosca già prima: così vuole la natura dello spirito umano. Un giovane affatto digiuno di filosofia, sebbene sia versato assai nelle cose del suo officio, non merita per nulla d'esser chiamato *colto*, ignorando egli ciò, che apre innanzi agli occhi un nuovo orizzonte di idee ed unisce in bell'accordo ed armonia le cognizioni già nella mente esistenti.

Da quanto s' espose fin quì si scorge, che la filosofia nel ginnasio ha di mira la coltura formale dello scolaro e

vi imprime il suggello, agendo in guisa benefica sul materiale delle cognizioni acquistate nei diversi rami delle scienze indipendentemente dall'Università. In questo riguardo essa

1. ordina e pone in assetto le materie diverse delle discipline;
2. aiuta lo scolaro a torsi fuori della cerchia limitata dei singoli oggetti d'insegnamento e ad acquistare certa indipendenza dello spirito;
3. apre innanzi alla mente una scienza nuova anche dal lato materiale, che gli fa presentire almeno una nuova idea dell'universalità delle cose, e fin ora sconosciuta, che reagisce sul tesoro delle cognizioni rassodandole, abbellendole, nobilitandole.

Ma il ginnasio giusta il suo scopo è anche una preparazione all'Università, come dice il Piano d'insegnamento Sez, I § 1 n. 2, e sotto questo aspetto risulta ancor più manifesta la necessità dell'istruzione nella propedeutica filosofica nelle ultime classi. All'Università è lasciato alla libera scelta d'ognuno di trattare la scienza come meglio aggrada. Questa libertà di studio già presuppone, che il ginnasio abbia coltivato l'animo allo studio, vi abbia instillato amore, poichè altrimenti sarebbe sconosciuta l'indole e la natura dell'uomo. L'Università col suo sistema d'insegnamento considera il giovane fornito di capacità ed energia nel governare se stesso, già si compiace della sua vocazione, già gli sta preparando un posto d'onore nella società, la quale tien rivolto a lui fisso lo sguardo e molto s'aspetta dalla sua assidua applicazione e dal suo ingegno. Non dovrà lo scolaro da parte sua adoperarsi a tutta possa, affinchè queste speranze non rimangan deluse? A ciò però si richiede, che le cose sieno disposte ed ordinate in tal guisa da ammettere possibilità di riuscita. La volontà è bensì uno dei principali fattori e fa molto, ma i suoi sforzi tornerebbero a vuoto, od almeno non sarebbero coronati di esito felice, quando dalle circostanze non fosse assecondata e favorita, ed il terreno, su cui lavora non si

mostrasse atto a ricevere la desiderata coltura. Affinchè dallo studio accademico si possa trarre conveniente profitto, fa d'uopo sia la mente informata almeno ai primi elementi di filosofia, il cui insegnamento è lasciato ed affidato al ginnasio: i varii rami di studio all'Università, la cui materia vasta e difficile dimanda proporzionato sviluppo delle facoltà dello spirito, e la cui forma presenta un carattere scientifico e sistematico, suppongono già, che sia noto il ragionamento colle sue specie diverse, e si conoscano altresì le principali dottrine della psicologia. Senza voler per nulla disconoscere le forze della ragione considerata in se stessa e sorretta da buon volere, od averne basso concetto, si può asserire, che chi mancasse di tale coltura, o non giungerebbe a soluzione desiderata di elevate questioni, oppure solo a gran stento ed a metà. Sia pur poco adunque quello si impara di filosofia nel ginnasio, tuttavia anche quel poco serve mirabilmente a sviluppare le diverse potenze dell'anima, a disporre la mente all'intelligenza di cose più gravi e difficili, invitando e muovendo ad un tempo a supplire poi di spontanea elezione ad eventuali mancanze.

Che l'Università abbisogni della filosofia propedeutica nel ginnasio, apparisce ancor più chiaramente, ove si getti uno sguardo alle varie scienze, in cui essa ammaestra.

La teologia vuole logica rigorosa e stringente per intendere ed esporre le verità con precisione, chiarezza ed ordine, scoprire l'errore, confutarlo in modo convincente e sicuro denudando le speciose difficoltà messe innanzi e riducendole a nulla. Le è inoltre necessaria la conoscenza dell'uomo, della sua natura, delle sue intellettuali potenze, della relazione fra il corpo e l'anima; anzi le più importanti verità dommatiche e morali diverrebbero inesplicabili senza la conoscenza dell'umana natura, in cui si fondano, e si coordinano; per cui chi non la avesse, simile ad un cieco andrebbe a tentone, ignaro dell'esito di sue fatiche, ed i suoi studî invece di tornargli di piacevole occupazione e di utile uso, gli recherebbero forse noia e fastidio, sentendosi la memoria aggravata ed oppressa dalla quan-

tità delle materie, veggendosi la ragione priva di lume e sostegno, onde aver idea ordinata e precisa delle cose. Quando queste cognizioni filosofiche avranno illustrata la mente e ne avranno accresciuta la vigoria, si farà chiara la ragionevolezza della fede, inesorabile il suo impero; così le verità coopereranno a mostrare lo stretto legame, l'intimo rapporto fra la scienza e la fede, ad avvicinarlo ognor più e sbandire opinata contrarietà fra di loro. La ragione colla filosofia conferma la fede e le rende bella testimonianza della sua verità e necessità: la persuasione quindi sarà più radicata e più stabile, l'amore alla religione più sincero e più ardente. In vero l'amabilità del cristianesimo consiste in questo carattere specifico di essere la religione più corrispondente alle esigenze del cuore umano. Quanto maggiore poi è il convincimento, che si ha delle verità religiose, e quanto più valente la destrezza nel mostrarle ragionevoli e conformi alla natura dell'uomo, tanto più fondata sarà eziandio la speranza di muover gli altri ad abbracciarle e seguirle.

Nelle scienze giuridiche occorrono questioni, che, attesa la loro profondità ed estensione, suppongono come condizione necessaria la conoscenza della logica e della psicologia. Le dottrine fondamentali, che riguardano l'essenza del diritto, il principio della derivazione dei diritti, l'origine del potere, l'opportunità e sapienza delle umane legislazioni, per tacere di molte e molte altre del più grande momento, si basano nella natura dell'uomo, nel suo sviluppo e nel fine, cui tende. Di poi a giudicare le azioni in guisa, che, secondo le umane forze, si possa dire aver la ragione seguito il lume della verità, è mestieri si conoscano i fattori necessarî all'attualità dell'imputazione di conserva a ciò, che influisce a scemarne od accrescerne il grado: quindi in seria considerazione debbono essere prese le passioni diverse degli individui, il temperamento e persino la struttura dell'organismo. Lo studio della scienza giuridica inoltre non può fare a meno della cognizione della logica sì per intendere, come si conviene, quanto legge, sì per esporre nella debita maniera quello, che vuol

portare in mezzo a difesa o condanna delle operazioni alla legge contrarie. La psicologia e la logica si debbono adunque conoscere da chi vuole applicarsi allo studio delle leggi e merita severi rimproveri colui, che si ferma e si appaga della lettera morta, nulla o poco curandosi di intendere lo spirito della legge e di applicarla con ponderazione e giustizia.

Se la chirurgia colla medicina ritiene di poter progredire senza cognizioni fondamentali di psicologia, erra assai. Un essere mirabile è l'uomo e la contemplazione del suo fisico organismo rapisce al più alto stupore; e chi lo niega? Ma la sua grandezza e sublimità consiste specialmente nell' anima, che riflette in se stessa gli attributi eterni ed infiniti della divinità. Ora il coltello anatomico, che s' occupa solo della materia, non giunse mai, nè può giungere a scoprire la parte più nobile dell'uomo; perchè spirituale essa si toglie alla sua azione, ai suoi esperimenti. Ignorata o persino negata la forma sostanziale del corpo umano, che è ella mai la scienza, che con filantropico intendimento si offre volonterosa ed amica a sollevare la misera umanità dai mali, onde è bersagliata ed afflitta? Pella mutua corrispondenza, che esiste fra i due elementi, ond' è costituita l'umana natura, v'hanno talora effetti nell' organismo, la cui ultima e vera causa risiede in un' attività dello spirito. In questi casi come può l' arte agire con esito felice, se forse cura i fenomeni sensibili e non si volge alla vera radice del male? Affinchè si possa in realtà tornare all'uomo di giovamento e l' arte agisca con fondata speranza di riuscire, conviene si conosca non solo il maestrevole lavorio delle singole parti organiche, ma è necessario si sappia altresì l' attività dell' anima, sia noto il rapporto, in cui sta essa col corpo nelle funzioni vitali. Quando il giovane si sarà adoperato a mettersi in chiaro riguardo a cose sì importanti e necessarie cotanto, s' avvanzi pur con coraggio nello studio della scienza; egli meriterà sotto ogni aspetto d'essere considerato come un gran benefattore dell' umanità ed avrà giusto diritto a generale riconoscenza e sincera.

Gli studî del ramo filosofico all'Università vogliono pure

l'insegnamento della propedeutica nel ginnasio. Quello abbiamo esposto della necessità ed influsso della filosofia sulla filologia, sulle scienze fisiche e sulla matematica nel ginnasio, vale e con maggior diritto di questi oggetti considerati nello studio accademico; per cui mi richiamo alle cose già dette. Riguardo poi alla scienza filosofica, che come sistema completo può essere solo all' Università insegnata, ben si può dire, allora soltanto esser permesso levar la cortina, che riveli allo sguardo del giovane il vasto arringo e le ardue pugne, che gli schiude la filosofia, quando sieno gettate le fondamenta dell' edificio, cioè s'abbia ottenuta coscienza della natura e delle facoltà dello spirito, e delle leggi, che ne governano l' attività, sia sviluppata la riflessione, informato il giudizio a norme fisse ed impreteribili. Senza questa preparazione, o non sarebbe possibile allo studente cimentarsi nella trattazione di questioni astruse e sottili, oppure gli converrebbe da prima, a scapito di tempo e profitto, rendersi famigliari queste fondamentali dottrine. S' ingannerebbe a partito chi giudicasse poter lanciarsi sul campo filosofico senza aver prima illustrata la mente ed avvezza a maneggiare con destrezza il ragionamento ed averla istruita intorno ai fenomeni della vita interna, alle diverse potenze dello spirito e del loro fine.

L'Università adunque in tutta l'estensione del suo insegnamento suppone già una coltura, benchè limitata, nella logica e nella psicologia. Pur troppo non tutti, cui spetta, pongono mente a questo vero, che ogni dì più appalesa e manifesta la sua forza, fa sentire senza posa la sua voce; la leggerezza dell'età non crede d'avere gran danno, se trasanda siffatto studio. Ma d'onde mai convien ripetere in gran parte il poco profitto, che in generale si trae dagli studî universitarî, se non dalla mancanza di cognizioni filosofiche? Ben si potrebbero quì applicare le parole di lamento, che un gran pensatore e pedagogo della Germania, G. F. Herbart, proferiva nel secondo decennio del corrente secolo. Egli scrive nella prefazione al suo Manuale di Psicologia: " Una volta poteasi con qualche sicurezza presup-

porre, che gli uditori nelle scuole si fossero procacciate le necessarie cognizioni nella psicologia empirica e nella logica, ed in questo tempo di progresso nel pensar filosofico dovrebbe l'Università ricevere miglior appoggio dai ginnasî..... Credesi forse di recar vantaggio alle scienze, se la filosofia viene in decadenza? „

Dissi più sopra che il giovane all'Università nelle sue occupazioni scientifiche è libero e in riguardo al tempo d'applicarsi e in rapporto al metodo da seguir nello studio: ma egli è libero altresì nella moralità, trovandosi in balìa di se stesso, abbandonato alle proprie inclinazioni, lungi dall'occhio vigile dei genitori e dei maestri. L'educazione avuta sin quì sia nella famiglia, sia sotto la direzione di savî precettori al ginnasio, ora è messa alla prova: bollono più che mai in questa età le passioni, grandi sono i pericoli, innumerevoli gli allettamenti al male, possenti gli inimici d'ogni sorta, che invitano, seducono e vogliono trarre in rovina. È vero, che i buoni principî instillati ed impressi nella mente e nel cuore nella vita domestica e nella scuola non si tolgono sì presto, non si cancellano sì facilmente; ma per ottenere, che essi inoltre mettano profonde radici, rinvigoriscano ognor più ed esercitino sulle azioni la loro influenza, è mestieri s'aggiunga al sentimento la propria consapevolezza e persuasione. Per questo ben può egli far buon viso e mostrarsi riconoscente a quelle filosofiche cognizioni, che s'è nel ginnasio procacciate, trovando in esse valido sostegno per non uscire dalle vie della giustizia e dell'onestà. Già apprese a stimare e rispettar se medesimo, venne a conoscere la propria dignità, si spiegarono innanzi a' suoi occhi le diverse e sorprendenti bellezze della sua natura, e confortato da giusto orgoglio disdegna altamente tutto ciò, che può degradarlo. Le verità, che conosce, dimandano pratica corrispondenza, chè la filosofia volge i suoi dettati a dirigere altresì la libertà ed il potere efficiente dell'uomo, e per questo a nulla riuscirebbe una conoscenza profonda, ove l'uomo avesse poi a mostrare il contrario nelle azioni. Il supremo scopo della dottrina razionale è riposto nell'armonia della mente

e del cuore colla religione e coi precetti morali: verità e virtù debbono legarsi in dolce nodo, onde v' abbia ordine fra le potenze dello spirito, fra l' intelletto e la volontà. Persuaso Socrate di questo vero, essere cioè la filosofia eminentemente pratica, non si peritò di identificare l' idea della filosofia con quella della virtù.

Certo, che ad ottenere questo scopo si presta direttamente anche l' insegnamento religioso del ginnasio, anzi la religione ha di mira in modo speciale la moralità; ma è egualmente certo, che l' insegnamento religioso ginnasiale trova nella filosofia un valido e possente sostegno, anzi non si potrebbe esso impartire, come si conviene, senza un buon corredo di filosofiche cognizioni. Perciò la filosofia unita alla religione e questa a quella preserveranno al certo più facilmente il giovani nella sua carriera universitaria.

Il bisogno poi di spandere, di rassodare, di svolgere di buon' ora le teorie soprasensibili fra la gioventù è tanto maggiore a' nostri dì, in quanto che si dà prevalente sviluppo ed importanza al sensibile ed al materiale, ed una schiera di inetti o maliziosi utopisti, armati d' una dialettica sofistica e nebulosa cerca di avvelenare le sorgenti eterne della verità fra gli uomini. Se giusta Cicerone gli Stoici difendono il principio di coltivare le scienze per se medesime, se Socrate trova bella la matematica ed ammirabile, purchè la si studî allo scopo di ritrovarvi la verità e non la si degradi a fini bassi e secondarî d' interesse, se Aristotele, parlando delle scienze, nelle quali deve istruirsi la gioventù, dice espressamente essere cosa indegna d'uomo libero e nobile cercare l' utile in tutti gli studî, al tempo nostro al contrario pare generale l' opinione di doversi di preferenza occupare di ciò, che promuove il benessere materiale e rende agiata la vita. In ogni impresa, in ogni avvenimento il lato, che primo attira la generale attenzione si è quello dell' utilità sua. All' annunzio di novella scoperta si domanda quale pratico vantaggio essa apporti, ed in ragione di questa soltanto, se ne esaltano gli scopritori. Di qui l' affaticare indefesso nelle scienze positive ed esatte,

di quì il primo posto assegnato alla meccanica, alla fisica, alla chimica ed alla matematica siccome quelle, che più da vicino riguardano e promuovono il materiale interesse. Avanzi pure il progresso, egli è bella cosa, ed ognuno dee applaudire di vero cuore al genio dell'uomo, che ognor più giunge a scoprire nuove ricchezze nella natura per usarle a suo pro: solo conviene si osservi giusto ordine e si dia alle cose quel valore, che loro compete considerate in se stesse. Onde, se è torto consiglio voler rallentato questo studio ed opporsi a tale progresso, dovrà dirsi invece saggia intenzione ed utile provvedimento congiungerlo coll'applicazione assidua alle scienze soprasensibili, affinchè non venga danno altrimenti a quella relazione ordinata, che dee esistere fra i beni materiali e gli spirituali: così anche il materiale progresso acquisterà maggior nobiltà e si eleverà al disopra di quella sfera, cui sono diretti i suoi sforzi, i suoi travagli.

Ma pel contrario è dato al presente osservare amore soverchio e trabocchevole portato alla scienza dei corpi con inevitabile detrimento, che ne viene a quella della ragione e dei costumi. In vero ristretto l'uomo ad un saper materiale, cui solo fa centro de' suoi intendimenti, si dimentica pur troppo dei tesori, che per entro al santuario della coscienza s'acchiudono, ed accostumato a trattar la materia, non sa vedere anche nel mondo degli spiriti, che materia e materiali modificazioni. Questo dominante materialismo, nemico di vero progresso, mena guasti fatali sul campo della fede, della scienza, e persino delle arti belle: senza pietà alcuna esso ammorta ogni bella speculazione, spegne ogni fuoco di vero e generoso affetto, il genio imprigiona ed uccide. Possente egli è, perchè sempre disposto a favorire le male tendenze della corrotta natura, insegna dottrine che facilmente adescano e seducono la mente non abituata all'esame ed alla riflessione. Ora se il giovane non fu diretto di buon'ora a pensare, come conviene, a rendersi ragione di quanto incompetente autorità gli va sussurrando agli orecchi, si lascierà di leggieri trarre in inganno, abbagliare da falso splendore di

verità, avvelenare da nettare amaro propinato sotto mentita apparenza di dolce miele. Per difetto di scienza inchinerà all'altrui opinioni anche torte e quindi entrerà in una via, che lo menerà all'errore ed al vizio. S'accorda in questo il grande Fenelon, che dice esservi in sulla terra maggior difetto di ragione, che di religione. E l'esperienza non conferma essa pur troppo del continuo verità sì deplorevole? La corruzione della mente e del cuore non sarebbe certamente sì grande, nè sì rovinosa, ove il giovane fosse assuefatto per tempo a pensar rettamente, a riflettere, ad esaminare; ma privo del sostegno ed aiuto di questo intellettuale esercizio, fa suo quanto dicon gli altri, il *jurare in verba magistri* diventa principio stabile ed inconcusso. Di qui spiegasi l'udire talora sulla bocca di giovani, che esser dovrebbero modello di retto pensare e buon costume, strane teorie e dottrine perverse accolte e ripetute senza esame, abbellite da frasi altisonanti e speciose senza conoscerne il fondamento e le conseguenze. La vera educazione può solo trovarsi nell'amore alla verità, nel rispetto e venerazione a questa autorità suprema, nella docilità alla sua voce, che comanda ed esige obbedienza.

Alla filosofia quindi, o giovane, volgi il tuo studio, già nelle scuole ginnasiali sii compreso dell'alta importanza di questa scienza, che conduce alla verità; abbi cura d'apprenderne gli ammaestramenti, essa t'aiuta a sviluppare le facoltà della mente, a ben imparare le discipline diverse, ad ordinare le cognizioni, ti somministra il mezzo di conoscere l'uomo nella sua natura, nella sua grandezza, e ti anima a serbare intemerata la tua dignità nella mente e nel cuore. Forma in tuo cuore di non venir meno giammai nell'amore alla filosofia, che t'è sorgente benefica di vantaggi sì grandi, e sii grato alle disposizioni sapienti, onde sì bella scienza, sebbene solo ne' suoi primi elementi, fu nel ginnasio introdotta. Se ciò avverrà, sarà conseguito lo scopo, ch'io ebbi in questa mia dissertazione.

P.r Bernardino Visintainer
Sacerdote.

ERRATA				CORRIGE
pag.	5	linea	1 affetto	effetto
„	18	„	8 viscere	viscere
„	27	„	7 avvicinarlo	avvicinarle
„	31	„	15 il giovani	il giovane
„	33	„	30 Forma	Ferma

STATISTICA DEL GINNASIO

I.

STATO PERSONALE

DEL CORPO DOCENTE, ED OGGETTI INSEGNATI DAI SINGOLI PROFESSORI

1. Marini Bartolomeo da Malosco, direttore e professore ordinario: insegnò matematica nei Corsi VI, VII, ed VIII. Ore settimanali 7.
2. Fiorio Francesco da Riva, professore ordinario, insegnò lingua latina nel Corso VI, lingua italiana nei Corsi VI, VII ed VIII. Ore settimanali 15.
3. Pederzolli Giuseppe da Riva, professore ordinario, custode del Gabinetto di Fisica e membro della Commissione esaminatrice per le scuole popolari e civiche: insegnò propedeutica filosofica nei Corsi VII ed VIII, fisica nei VIII, VI, IV ed il secondo semestre nel Corso III, geografia nel Corso I. Ore settimanali 16 il primo semestre, 18 il secondo.
4. Dott. Gentilini Giovanni da Romallo, professore ordinario, ebbe anche in quest'anno scolastico un permesso per iscopi del suo ufficio di Ispettore scolastico distrettuale e fu supplito da
   Battelli Silvio da Torbole, maestro supplente qualificato, il quale insegnò matematica nei Corsi I, II, III, IV, V e lingua tedesca nel Corso IV. Ore settimanali 18.
5. Dott. Mühlberg Giacomo da Vienna, membro della facoltà medica di Vienna, e della Commissione esaminatrice per le scuole popolari e civiche, professore ordinario e custode del Gabinetto di Storia naturale: insegnò storia naturale nei Corsi I, II, V, VI, ed il primo semestre in III, e lingua tedesca nei Corsi II, VII ed VIII. Ore settim. 17 il primo sem., e 15 il secondo.

6. Socin Costantino da Sarnonico, professore ordinario, insegnò lingua greca nel Corso VIII, lingua latina nel Corso V, e lingua tedesca nei Corsi V, e VI. Ore settim. 17.
7. Andreatta Beniamino da Trento, professore ordinario, insegnò lingua latina nel Corso VIII, lingua greca, geografia e storia nel Corso V, e lingua italiana nel Corso III. Ore settimanali 17.
8. Delaiti Carlo da Trento, professore ordinario e bibliotecario ginnasiale: insegnò la geografia e la storia nei Corsi III, IV, VI, VII e VIII, la lingua italiana nel Corso V. Ore settimanali 18.
9. Leonardi Cipriano da Preore, professore ordinario e membro della Commissione esaminatrice per le scuole popolari e civiche, insegnò lingua latina ed italiana nel Corso IV, e supplì l'insegnamento della lingua francese presso l'i. r. Scuola reale Elisabettina di Rovereto. Ore settimanali 9.
10. Girardi Domenico da Nago, catechista effettivo, insegnò la religione nei Corsi del Ginnasio superiore. Ore sett. 9.
11. Dott. Vinsintainer Bernardino da Cles, catechista effettivo e maestro ordinario, approvato all'insegnamento della filosofia nei Ginnasi italiani e tedeschi, insegnò la religione nei Corsi del Ginnasio inferiore e lingua latina nel Corso I. Ore settimanali 16.
12. Battisti Giambattista da Fondo, maestro effettivo, insegnò lingua latina e greca nel Corso VII, la lingua italiana nel Corso I, geografia e storia nel Corso II. Ore settimanali 17.
13. Santuari Alessio da Sover, maestro effettivo, insegnò lingua latina e lingua italiana nel Corso II, e lingua greca nel Corso VI. Ore settimanali 17.
14. Canestrini Antonio da Rovereto, maestro effettivo, insegnò la lingua latina, greca e tedesca in III Corso, e lingua greca nel Corso IV. Ore settimanali 17.

II

PIANO D'INSEGNAMENTO

per l'anno scolastico 1874-75.

CORSO I.

CAPO-CLASSE D.r VISINTAINER BERNARDINO.

1. *Religione.* — Catechismo diocesano. Fede, speranza, carità, sacramenti, giustizia cristiana con analoga spiegazione.
Ore settimanali 2. Dott. VISINTAINER.

2. *Lingua Italiana.* — Furono letti e spiegati 55 squarci di prosa e poesia (gli ultimi per lo più anche imparati a memoria), scelti dal Libro di lett. parte I.
Della Etimologia si insegnarono i verbi e pronomi, della Sintassi si imparò a conoscere la proposizione semplice, complessa e composta, e i primi rudimenti del periodo.
Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 4. G. BATTISTI.

3. *Lingua Latina.* — Grammatica: Delle sillabe, principî generali di quantità, declinazioni, gradi di comparazione, coniugazioni regolari dell' attivo e passivo, avverbî, preposizioni congiunzioni e qualche regola di sintassi.
Lettura: Si spiegarono i primi 116 §§ corrispondenti alle regole grammaticali, s' impararono a memoria sentenze e versi occorsi nella lettura.
Ogni settimana un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 8 Dott. VISINTAINER.

4. *Geografia.* — Geografia matematica in quanto è necessaria alla intelligenza delle carte, — geografia fisica in quanto riguarda la conformazione della superficie, — geografia politica in quanto riguarda la generale ripartizione dei popoli e degli Stati.
Ore settimanali 3. PEDERZOLLI.

5. *Matematica.* — Aritmetica: Sistema numerico decadico, operazioni coi numeri intieri, astratti e concreti, divisibilità dei numeri, massima comune misura, minimo comune multiplo; nozioni generali sulle frazioni decimali. Operazioni sulle frazioni ordinarie.

Geometria: Punti, linee, angoli, triangoli e loro proprietà principali.

Esercizi pratici analoghi.

Ore settimanali 3. BATTELLI.

6. *Storia naturale.* — Mammiferi, insetti.

Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

CORSO II.

CAPO-CLASSE SANTUARI ALESSIO.

1. *Religione.* — Catechismo del Culto Cattolico con opportuni schiarimenti.

Ore settimanali 2 Dott. VISINTAINER.

2. *Lingua Italiana.* — Grammatica Demattio. Sintassi, proposizione semplice, composta e periodo. Qualche esercizio di traduzione dal discorso diretto nell'indiretto, al che si offrì principalmente il brano " Come Galba perdette l'imperio e la vita ...

Lettura di 20 brani di prosa e poesia del libro di lettura parte II.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 4. SANTUARI.

3. *Lingua Latina.* — Grammatica Schultz: Ripetizione delle coniugazioni regolari, studio delle irregolari. Delle concordanze. Uso dei casi. Uso delle congiunzioni più importanti. Uso del relativo (invece di ut ego, ut is ecc.) col congiuntivo. Uso del medesimo col congiuntivo dopo reperiuntur qui ecc. Proposizioni relative, come parti integranti, col congiuntivo. Domande indirette. Accusativo e nominativo coll'indefinito. Uso del *quod* dopo gaudeo, miror ecc. Participio.

Lettura dei capi Schinnagl corrispondenti alla grammatica. Ogni settimana un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 8. SANTUARI.

4. *Lingua Tedesca.* — Forme grammaticali. L'articolo. Il nome. L'aggettivo. Il numerale. Il pronome. I verbi ausiliari e regolari. Temi a voce ed in iscritto. Mandar alla memoria di vocaboli e delle poesie.

Ogni settimana due temi per casa, ogni 15 giorni un tema in iscuola.

Ore settimanali 3. Dott. MÜHLBERG.

5. *Geografia.* — Geografia speciale dell'Asia, dell'Africa, e della parte meridionale d'Europa. Geografia generale d'Europa.

Storia. — Un prospetto della Storia antica fino agli imperatori romani.

Ore settimanali 4. G. Battisti.

6. *Matematica.* — Aritmetica: Operazioni sulle frazioni decimali, rapporti, proporzioni, regola del tre semplice, calcoli d'un tanto per cento, metodo delle parti aliquote; sistema metrico decimale.

Geometria. — Quadrilateri, poligoni, area, trasformazione e partizione delle figure rettilinee, somiglianza dei triangoli e loro proprietà principali.

Esercizi pratici analoghi.

Ore settimanali 3. Battelli.

7. *Storia naturale.* — 1° Semestre: Uccelli, rettili; 2° Semestre Botanica.

Ore settimanali 2. Dott. Mühlberg.

CORSO III.

Capo-Classe CANESTRINI ANTONIO.

1. *Religione.* — Lhomond. Storia della religione dalla creazione del mondo fino a Gesù Cristo con dilucidazioni e riguardo alla cronologia.

Ore settimanali 2. Dott. Visintainer.

2. *Lingua Italiana.* — Sintassi di Demattio fino al § 66. Lettura di 30 brani di prosa e di poesia con analoghe osservazioni grammaticali. Declamazione di poesie e prose.

Ogni due settimane 1 tema domestico ed 1 scolastico.

Ore settimanali 3. Andreatta.

3. *Lingua Latina.* — Ripetuta la teoria dei casi si passò a quella dei modi e dei tempi. Furon lette le vite di Milziade, Temistocle, Aristide, Pausania, Cimone, Conone, Epaminonda, Pelopida, Annibale, Attico.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 6. Canestrini.

4. *Lingua Greca.* — Grammatica. Accenti, contrazioni, declinazioni, comparazione, pronomi, il presente del verbo.

Lettura dei 45 primi capi degli esercizi.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 5. Canestrini.

5. *Lingua Tedesca.* — Declinazione dei sostantivi e degli aggettivi.

Lettura dei 44 primi capi di Müller.

Ogni 3 settimane un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 2. Canestrini.

6. *Geografia.* — (ore settim. 2). Riassunto dello studio della configurazione orizzontale, verticale e dei sistemi fluviali d'Europa. Speciale geografia del nord-est d'Europa, fatta eccezione della Monarchia Austro-ungarese, indi dell'America e dell'Australia.

Storia. — (un'ora settimanale). Prospetto della Storia dell'Evo Medio; alla fine recapitolazione della medesima con ispeciale riguardo agli avvenimenti più importanti della storia dell'Austria ed alle loro relazioni con quella degli altri paesi componenti la Monarchia Austro-ungarica.

Ore settimanali 3. DELAITI.

7. *Matematica.* — Algebra: Quantità algebriche, operazioni con espressioni monomie e polinomie; operazioni con espressioni algebriche frazionarie; teoria delle potenze e dell'estrazione della radice quadrata e cubica.

Geometria. — Teoria del cerchio, poligoni regolari inscritti e circoscritti al cerchio, periferia ed area del cerchio; ellisse, iperbole e parabola.

Esercizi pratici analoghi.

Ore settimanali 3. BATTELLI.

8. *Scienze naturali.* — I Sem. Mineralogia. — Terminologia. Mineralogia. Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

II Sem. Fisica. — Dei corpi e loro fenomeni, delle forze molecolari, e dei fenomeni, che ne dipendono.

Ore settimanali 2. PEDERZOLLI.

CORSO IV.

CAPO-CLASSE LEONARDI CIPRIANO.

1. *Religione.* — Farini. — Storia del nuovo Testamento dalla nascita di Cristo fino alla distruzione di Gerusalemme inclusive con osservazioni speciali intorno al nesso fra i due Testamenti ed alla divinità della religione cristiana.

Ore settimanali 2. Dott. VISINTAINER.

2. *Lingua Italiana.* — Lettura di 25 brani di prosa e poesia dal libro prescritto, parte II, con osservazioni grammaticali e linguistiche dietro la scorta della sintassi di Dematti. Tropi, figure retoriche, regole della versificazione.

Ogni 15 giorni un tema di casa ed uno di scuola.

Ore settimanali 3. LEONARDI.

3. *Lingua Latina.* — Grammatica di Schultz. Ripetuta la teoria dei casi, si compì la sintassi, avendo speciale riguardo alle varie specie del congiuntivo e alla teoria dell' oratio obliqua. Cenni sulla prosodia e sulla metrica.

Caesar de bello gallico lib. I, II, III con escursioni sul resto. Ovidii carmina selecta edit. Grysar, la I metamorfosi ed un' elegia.

Ogni 2 settimane un tema di casa ed uno di scuola.

Ore settimanali 6. LEONARDI.

4. *Lingua Greca.* — Grammatica. Formazione dei diversi tempi nei verbi regolari della prima coniugazione. Seconda coniugazione fino al § 312.

Si lesse dal capo XL al capo LXXXIII del libro degli esercizi.

Un tema domestico ed uno scolastico ogni 3 settimane.

Ore settimanali 4. CANESTRINI.

5. *Lingua Tedesca.* — Verbo in generale. Verbi ausiliari, deboli, riflessivi, impersonali. Verbi forti, coniugazione mista, e verbi irregolari.

Lettura dei primi 13 capi del Corso pratico di lingua tedesca del prof. Giuseppe Müller.

Ogni 3 settimane un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 2. BATTELLI.

6. *Storia e Geografia.* — I Sem. Prospetto della Storia moderna con particolare riguardo a quelli avvenimenti ed a quelle personalità che sono di speciale importanza per la storia degli stati absburghesi.

II Sem. Speciale geografia della Monarchia austro-ungarica. Ore settimanali 4. DELAITI.

7. *Matematica.* — Aritmetica: Rapporti composti e proporzioni che ne derivano; regola del tre composta, di società, di alligazione, di catena, d'interesse composto; equazione di primo grado ad una incognita.

Geometria. — Stereometria. Rette nello spazio, piani nello spazio, prisma, piramide, poliedri regolari, cilindro, cono, sfera; superficie e cubatura dei solidi.

Esercizi pratici analoghi.

Ore settimanali 3. BATTELLI.

8. *Fisica.* — Equilibro e moto, suono, magnetismo ed elettricità, luce e calorico, geografia matematica.

Ore settimanali 3. PEDERZOLLI.

CORSO V.

CAPO-CLASSE SOCIN COSTANTINO.

1. *Religione.* — Dogmatica generale.

Ore settimanali 2. GIRARDI.

2. *Lingua italiana.* — Data un' idea generale del poema epico, e considerata la tessitura della Gerusalemme di Tasso, si commentarono di questa otto canti. Nel secondo semestre si lesse il primo libro della Cronaca fiorentina di Dino Compagni. Si diedero pure le più necessarie nozioni dei principali generi dei componimenti letterari di prosa.
Ogni tre settimane un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 2. DELAITI.

3. *Lingua latina.* — Livio, lib. I e II fino al cap. 43. Ovidio, Metamorfosi, lib. I.
Di grammatica si ripetè principalmente la teoria dei casi e delle congiunzioni.
Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 6. SOCIN.

4. *Lingua greca.* — Grammatica di G. Curtius. Ripetizione della materia del Corso IV, e spiegazione della rimanente etimologia. Si voltò in lingua greca la maggior parte degli esercizii di Schenkel. Trattato de' modi. Dottrina dell'esametro.
Lettura: Schenkel, Crestomazia di Senofonte: I, II, VII, IX, X, XI, XVI della Ciropedia. Omero, il primo libro dell'Iliade.
Ogni 3 settimane un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 5. ANDREATTA.

5. *Lingua tedesca.* — Si tradussero dal tedesco in italiano i primi 15 capi di Müller, e si trattò la relativa teoria grammaticale.
Ogni tre settimane un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 3. SOCIN.

6. *Geografia e Storia.* — Storia dei popoli orientali, dei Greci e dei Romani fino all'anno 201, colle relative notizie geografiche comparate.
Ore settimanali 4. ANDREATTA.

7. *Matematica.* — Algebra. Operazioni fondamentali sui numeri intieri assoluti e sui numeri intieri algebrici, divisibilità dei numeri intieri, frazioni ordinarie, decimali e catenarie; rapporti, proporzioni e loro applicazioni.
Geometria. — Rette, angoli, triangoli, quadrilateri, poligoni, somiglianza delle figure rettilinee, teoria del cerchio e proprietà principali dell'elisse, dell'iperbola e della parabola.
Esercizi pratici analoghi.
Ore settimanali 4 BATTELLI.

8. *Storia naturale.* — I Sem. Mineralogia e Geologia. II Sem. Botanica.
Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

CORSO VI.

Capo-classe FIORIO FRANCESCO.

1. *Religione.* — Dogmatica speciale.
Ore settimanali 2. GIRARDI.

2. *Lingua italiana.* — Si studiarono dell'*Inferno* di Dante i primi 9 canti ed alcuni brani degli altri, rilevandone quanto riguarda il pensiero e la forma.
Si lessero 70 pagine delle *prose scelte* di Macchiavelli studiandone oltre il pensiero la lingua.
Ogni tre settimane si diedero due componimenti, i più narrazioni e descrizioni.
Storia della letteratura dall'origine della lingua sino al secolo XV.
Ore settimanali 2. FIORIO.

3. *Lingua latina.* — Furono letti, e voltati 90 capi della guerra di Giugurta di Sallustio, fermando l'attenzione specialmente alla storia, allo stile, alla filologia, a grammatica, a dizioni.
Si tradusse e commentò quanto a concetto, a bellezza, a grammatica, a lingua la I egloga di Virgilio, un brano della Georgica (laudes Italiae) e buona parte del II libro dell'Eneide.
Ogni otto giorni si diè una versione dall'italiano.
Ore settimanali 6. FIORIO.

4. *Lingua greca.* — Grammatica Curtius. Ripetizione dell'Etimologia e di quanto si fece l'anno scorso nella V classe. Uso dei Casi. Accusativo, genitivo, dativo; Preposizioni, Pronomi. Modi nelle proposizioni dipendenti assertive ed interrogative, e nelle proposizioni dipendenti in genere; nelle finali, ipotetiche, relative, temporali. Costruzione ὥστε e πρίν. Casi del soggetto e del predicato coll'infinito. Indefinito coll'articolo. Genitivo assoluto. Participio predicativo e participio con ἄν. Usi principali della negazione μή.
Lettura: Schenkel, Crestomazia di Senofonte: V, VI, VII; II e parte del IV dei Memorabili. Omero. Il canto II, III, V, e gran parte del X.
Ogni 3 settimane un tema domestico ed uno scolastico.
Ore settimanali 5. SANTUARI.

5. *Lingua tedesca.* — Si lessero 20 brani di prosa. Di grammatica si ripetè la teoria delle declinazioni dei sostantivi, aggettivi e pronomi. Verbi regolari ed irregolari. Uso e reggimento delle principali preposizioni. Di sintassi si trattò in modo

speciale della collocazione del soggetto e predicato nelle varie proposizioni.

Ogni 3 settimane un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 3. SOCIN.

6. *Geografia e Storia.* — Compimento della storia antica del Medio Evo con osservazioni prammatiche, e collo studio della relativa geografia.

Ore settimanali 3. DELAITI.

7. *Matematica.* — Algebra: Potenze, radici, logaritmi, equazioni di primo grado determinate.

Geometria. — Stereometria e principi di Trigonometria piana.

Esercizi analoghi.

Ore settimanali 3. MARINI.

8. *Storia naturale.* — Zoologia generale e speciale.

Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

CORSO VII.

CAPO-CLASSE BATTISTI GIAMBATTISTA.

1. *Religione.* — Morale Cattolica.

Ore settimanali 2. GIRARDI.

2. *Lingua italiana.* — Si commentarono 10 canti del *Purgatorio* di Dante quanto a pensiero, ad estetica, a lingua e si tenne lo stesso modo nella lettura di 8 capi dei *Promessi Sposi* di Manzoni.

Nozione delle principali forme della lirica, dell'epica, della didascalica.

Due composizioni ogni tre settimane — ragionamenti.

Ore settimanali 3. FIORIO.

3. *Lingua latina.* — Si lesse l'orazione pro T. A. Milone, con osservazioni grammaticali e retoriche; id. l'orazione pro Q. Ligario. Di Virgilio si lessero due Egloge, cinque brani delle Georgiche e tutto il VI libro dell'Eneide; il tutto con osservazioni grammaticali, estetiche ecc.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 5. BATTISTI.

4. *Lingua greca.* — Si lesse e spiegò la prima Filippica, l'Orazione per la pace e la Terza Filippica; id. il I e II Canto dell'Odissea. Si riassunse la teoria del participio, si spiegarono le preposizioni; il tutto accompagnato con due temi ogni tre settimane.

Ore settimanali 4. BATTISTI.

5. *Lingua tedesca.* — Lettura e traduzione di brani prosaici. Traduzione di favole italiane in tedesco. Analisi grammaticale in lingua tedesca, esercizio di tutte le forme grammaticali in lingua tedesca.

Ogni 15 giorni un tema per casa. Ogni terza settimana un tema in iscuola.

Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

6. *Geografia e Storia.* — Storia dei tempi moderni con prammatiche osservazioni e studio della relativa geografia.

Ore settimanali 3. DELAITI.

7. *Matematica.* — Algebra: Equazioni indeterminate di primo grado, equazioni superiori riducibili, equazioni esponenziali, progressioni, e loro applicazioni, teoria delle combinazioni e del binomio.

Geometria. — Compimento della trigonometria piana. Analisi geometrica ed algebrica. Geometria analitica nel piano colle sezioni coniche. — Esercizi analoghi.

Ore settimanali 3. MARINI.

8. *Fisica.* — Proprietà generali interne ed esterne. Statica generale, geostatica, idrostatica, aereostatica. Dinamica generale.

Ore settimanali 3. PEDERZOLLI.

9. *Propedeutica filosofica.* — Logica.

Ore settimanali 2. PEDERZOLLI.

CORSO VIII.

CAPO-CLASSE ANDREATTA BENIAMINO.

1. *Religione.* — Storia ecclesiastica.

Ore 3 settimanali. GIRARDI.

2. *Lingua italiana.* — Studio, come nel corso antecedente degli ultimi 5 canti del *Purgatorio*, e dei 4 primi del *Paradiso* di Dante, dell' *Adelchi* di Manzoni, di parte del *Giorno* di Parini. Lettura colle dovute osservazioni di 50 pagine del libro: *principi di belle lettere* di G. Parini.

Composizioni come nel corso antecedente.

Ore settimanali 3. FIORIO.

3. *Lingua latina.* — Grammatica. Ripetizione della sintassi, e delle cose più importanti dell' etimologia.

Lettura: Orazio. Odi, libro I., 1, 2, 3, 10, 11, 12, 14, 15, 18, 20, 22, 24, 34, 35 37; libro II. 1, 2, 3, 6, 7, 13, 14, 15, 16, 19, 20; lib. III. 1, 3, 4, 5, 8, 29, 30; lib. IV.

2, 4, 6. Carmen seculare. Epodi, 2. Satire, lib. I. 1, 4, 6, 9. libro II. 2, 6. Lettere, lib. I. 10, 19, 20. Tacito, Annali, lib. I; brani del lib. II. Agricola.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 5. ANDREATTA.

4. *Lingua greca.* — Apologia di Socrate; Demostene, orazione della corona da principio fino al § 236. Odissea lib. I e II. Si lesse per esercizio di lettura preparatoria buona parte della crestomazia di Senofonte. Di grammatica si trattò principalmente il reggimento delle preposizioni e la costruzione delle proposizioni.

Ogni 15 giorni un tema domestico ed uno scolastico.

Ore settimanali 5. SOCIN.

5. *Lingua tedesca.* — Tutti i brani storici del libro di lettura. Storia moderna tradotta in tedesco a voce ed in iscritto. Storia della letteratura tedesca moderna spiegata in lingua tedesca. Esercizi grammaticali a voce ed in iscritto.

Ogni tre settimane un tema per casa ed uno in iscuola.

Ore settimanali 2. Dott. MÜHLBERG.

6. *Geografia e Storia.* — I Sem. Storia della Monarchia austro-ungarese con ispeciale riguardo ai suoi rapporti con quella degli Stati vicini.

II Sem. Dettagliate nozioni risguardanti il paese, la popolazione, la costituzione, i prodotti e la coltura della Monarchia austro-ungarica.

Ore settimanali 3. DELAITI.

7. *Matematica.* — Riassunto sommario dell'Algebra e della Geometria con analoghi esercizi pratici.

Ore settimanali 1. MARINI.

8. *Fisica.* — Geo-idro-ed aereodinamica, suono, luce, magnetismo, elettricità, elettromagnetismo, fenomeni atmosferici.

Ore settimanali 3. PEDERZOLLI.

9. *Propedeutica filosofica.* — Psicologia.

Ore settimanali 2. PEDERZOLLI.

III.

Elenco dei libri di testo adoperati nell' istruzione.

1. RELIGIONE.

I Corso. — Catechismo grande.
II „ — Catechismo del Culto cattolico, Trento 1871.

III Corso — Lhomond: Storia della religione dalla creazione del mondo fino a Gesù Cristo, Trento 1862.
IV „ — Farini: Storia del nuovo Testamento dalla nascita di Gesù Cristo fino alla distruzione di Gerusalemme. Trento 1851.
V „ — Scritti del catechista don Girardi.
VI „ — Martin, edizione di Trento del 1857.
VII „ — Martin, edizione di Trento del 1851.
VIII „ — Fessler, edizione di Vienna.

2. Lingua italiana.

I Corso. — Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore. Parte prima. Vienna 1865.

Per I e II Corso. — Grammatica della lingua italiana del dott. Fortunato Demattio. Vienna 1874.

II Corso. — Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore. Parte II. Vienna 1874.

Per III e IV Corso. — Sintassi della lingua italiana composta ad uso dei Ginnasi per d.r Fortunato Demattio. Innsbruck Wagner 1872. — Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore. Parte terza. Vienna 1865.

IV Corso. — *a*) Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore, parte quarta; Vienna 1867. - *b*) Guida allo studio delle belle lettere e al comporre con un manuale dello stile epistolare del prof. Gius. Picci. Settima ediz. corretta ed accresciuta dall'autore. Milano 1872.

V Corso. — T. Tasso. La Gerusalemme liberata, senza note. Picci. Guida allo studio delle belle lettere, come in IV corso. Dino Compagni, Cronaca fiorentina, Milano 1868.

VI Corso. — La divina Commedia di Dante Alighieri. - Inferno - Milano 1870. Prose scelte di Niccolò Machiavelli, Torino 1871. Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole di I. Gobio, Milano 1871.

VII Corso. — La divina Commedia di Dante Alghieri - Purgatorio - I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, Milano 1869. Storia della letteratura italiana di I. Gobio.

VIII Corso. — La divina Commedia di Dante Alighieri - Purgatorio - Paradiso. Versi e Prose di Giuseppe Parini, Milano 1872. Tragedie e Poesie di Alessandro Manzoni, Milano 1872.

3. Lingua latina.

I Corso. — Grammatica Schultz riveduta da Fornaciari, per i Corsi I-VIII. Dünnebier: Libro di esercizi.

II Corso. — Libro di lettura latina per la 2 Classe ginnasiale di Mauro Schinnagl, terza edizione, Vienna 1871.

III Corso. — Cornelii Nepotis vitae ex recensione Caroli Halmii, Lipsiae MDCCCLXXI.

IV Corso. — *a*) Caesar de bello gallico. Recognovit Emanuel Hoffmann, Vindobonae 1874. - *b*) P. Ovidii Nasonis carmina selecta, edizione Grysar, Vienna 1872 ediz. XII.

V Corso. — Livio, ed. Grysar, Vienna 1870. Ovidio, ed. Grysar, Vienna 1864.

VI Corso. — C. Sallustii Crispi Iugurtha - recognovit G. Linkerus, Vindobonae 1864. P. Virgilii Maronis Aeneidos epitome, - accedit ex georgicis et bucolicis delectus - edidit E. Hoffmann, editio sexta, Vindobonae 1870.

VII Corso. — M. Tullii Ciceronis Orationes selectae XIX. Recognovit Reinholdus Klotz, Lipsiae 1862. P. Virgilii Maronis Aeneidos epitome. Accedit ex Georgicis et Bucolicis delectus. Scholarum in usum edidit E. Hoffmann. Ed alt. Vindobonae 1861.

VIII Corso. — Q. Horatii Flacci carmina selecta, ed. Grysar. Corneiii Taciti, libri qui supersunt. Iterum recognovit Carolus Halm, Lipsiae 1861.

4. Lingua greca.

Per i Corsi III - VIII. — Grammatica greca di Giorgio Curtius riveduta da Müller, Torino.

Per i Corsi III e IV. — Elementi di lingua greca di Carlo Schenkel, Vienna 1864.

Per i Corsi V e VI. — Crestomazia di Senofonte di Carlo Schenkel, Vienna 1858.

Per i Corsi V e VIII. — Homeri Iliadis epitome, ed. Franciscus Hochegger, Vindobonae 1868.

Per i Corsi VII e VIII. — Zehn Reden des Demosthenes Nebst den nöthigen Einleit. zum Schulgebr. hgb. von D.r Franz Pauly, Vierte Aufl. Wien 1873. Homeri Odyssea, edidit Guilielmus Dindorf, Lipsiae 1868.

Corso VIII. — Apologia di Socrate, ed. Alf. Ludwig. Vienna 1857.

5. Lingua tedesca.

Per i Corsi II e III. — Corso pratico di lingua tedesca del prof. Müller, I parte, Torino 1873.

Per i Corsi IV e V. — Giuseppe Müller. Corso pratico di lingua tedesca, parte II, Torino 1874.

Per i Corsi VI e VIII. — Grammatica di Maurizio Fritsch, Torino 1868.

Per i Corsi VI e VII. — Libro di lettura di Neumann, parte I, Vienna 1870.

VIII Corso. — Libro di lettura per la seconda Classe dei Ginnasi di A. Neumann e di O. Gehlen. Vienna 1873. - Elementi di Geografia e di Storia universale di G. Pütz. Versione italiana di T. Mattei, Storia moderna, Torino 1856. - Sunto della storia di letteratura moderna di Kurz, Vienna 1860.

6. Geografia.

I Corso. — Bellinger, Elementi di Geografia, Gerold in Vienna,

II Corso. — Elementi di Geografia e Storia dell'Evo antico, medio e moderno per le classi inferiori dei Ginnasi di Guglielmo Pütz, prof. nel Ginnasio cattolico di Colonia. Traduzione dal tedesco. Seconda ed. migliorata. Parte I Evo antico, Milano presso Giovanni Gnocchi 1860.

Per i Corsi II e III. — Guida allo studio della Geografia comparata ad uso delle scuole di Guglielmo Pütz, tradotta e migliorata ecc. per cura di Amato Amati. Milano 1867.

III Corso. — G. Pütz. Elementi di Geografia e Storia per le Classi infer. dei Ginnasi. Parte II, Milano 1860.

IV Corso. — G. Pütz. Elementi di Geografia e Storia, Parte III, ediz. cit. - Klun. Geografia universale ad uso delle scuole medie. Parte II L'impero d'Austria. Vienna 1874.

V Corso. — Elementi di Geografia e di Storia universale di Guglielmo Pütz, recati in italiano sulla settima edizione tedesca da T. Mattei. Storia antica. Torino 1855.

VI Corso. — G. Pütz. Elementi di Geografia e di Storia universale traduzione italiana sulla VII edizione tedesca di T. Mattei, Vol. I e II, Torino 1855.

VII Corso. — G. Pütz. Opera e ediz. cit. Vol. III.

VIII Corso. — G. Pütz. Opera cit. - Dott. E. Hannak. Oesterreichische Vaterlandskunde, Wien 1869, traduzione scritta del docente.

7. Matematica.

I Corso. — Dott. F. Mocnik. Manuale di Aritmetica, Parte I, Traduzione sulla 14ma edizione tedesca. Vienna 1866. - Dott. F. Mocnik. Geometria intuitiva per il Ginnasio inferiore, Parte I, Vienna 1855.

II Corso. — Come nel corso primo.

III Corso. — Dott. F. Mocnik. Manuale di aritmetica. Parte II, ediz. terza, Vienna 1862. - Dott. F. Mocnik. Geometria intuitiva per il Ginnasio inferiore. Parte seconda. Vienna 1855.

IV Corso. — Come nel Corso terzo.

Per i Corsi V-VIII. — Dott. F. Mocnik. Algebra per il Ginnasio superiore, Vienna 1863. Traduzione della 7 ediz. tedesca. Dott. F. Mocnik. Geometria per il Ginnasio superiore, Vienna 1865. Traduzione della II edizione tedesca.

8. Fisica.

III Corso. — II Sem. Schabus - Principi fondamentali di Fisica, Gerold in Vienna.

IV Corso. — Come in III Corso.

Per i Corsi VII e VIII. — Baumgartner - Principi fondamentali di Fisica, Vienna.

9. Storia naturale.

I Corso. — Storia illustrata del regno animale del dott. A. Pokorny, versione italiana dei prof. Lessona e Salvadori. Praga 1872.

II Corso. — I Sem. Il regno animale come sopra. - II Sem. Storia illustrata del regno vegetale del dott. A. Pokorny versione italiana del prof. Caruel, Praga 1872.

III Corso. — I Sem. Storia illustrata del regno minerale del dott. A. Pokorny, versione italiana del prof. Struever, Praga 1872.

V Corso. — I Sem. Il regno minerale come nel Corso III. - II Sem. Elementi di Botanica del dott. G. Bill, Vienna 1857.

VI Corso. — Elementi di Zoologia del prof. L. Schmarda. Vienna 1854.

10. Propedeutica filosofica.

VII Corso. — Logica. - Scritti del prof. Pederzolli.

VIII Corso. — Psicologia. - Scritti del prof. Pederzolli.

IV.

Temi di lingua italiana dati per compiti in iscritto alle Classi del Ginnasio superiore.

CORSO V.

Le vacanze d' autunno. Rimembranze. — L' omicida (da L. Carrer). — Goffredo persuade i capitani dei crociati a marciare contro Gerusalemme. — Le quattro stagioni dell' anno e la vita dell'uomo. — Origine di Roma (secondo T. Livio). — Olindo e Sofronia. — Si vive una volta sola. Doppia applicazione di questo detto. — La felicità è uno scoglio, la sventura una scuola. — Commercio dei Fenici. — Il vero amico. — Ercole secondo la leggenda dorica. — Cristoforo Colombo. — Quale scopo e utilità avevano i giuochi greci? — Il lavoro è un dovere. — La battaglia di Campaldino, (secondo Dino Compagni.) — Solone. Sua legislazione. — Un mattino di primavera. — Giano della Bella (da Dino Compagni). — Cause della decadenza della Grecia al tempo di Filippo II. — Una visita al cimitero. — Benemerenze di Pericle verso Atene. — Let-

tera di conforto ad un amico che perdette il padre. — Prime rogazioni dei tribuni romani. — Ut sementem feceris, ita metes. Tema di promozione.

CORSO VI.

Si espone la favola che narra Ovidio di Filemone e Baucide colle opportune osservazioni morali. — Estreme parole di un padre morente ai suoi figli, che gli stanno attorno. — Quanto sia diversa la morale che Sallustio predica nel proemio della storia della guerra di Giugurta dalle opere che esso pose in vita. — Ritratto d'un vero amico. — Colombo morente (esercizio di poesia). — Le oche in Campidoglio. — Umili principii di Roma. — Crudeltà di Giugurta verso i fratelli. — Ritorno del figliuol prodigo alla casa paterna. — Un tumulto popolare. — Bonaparte col grosso dell'esercito varca ai 20 di Maggio 1800 il gran S. Bernardo. — Parole di Bonaparte ai soldati giunti sul S. Bernardo. — Il ritorno del coscritto (prosa o poesia). — Si espongono le regole della poesia pastorale. — Idea fondamentale della Divina Commedia. — Si mostrano le regole della poesia pastorale nell'egloga: Tityrus et Melibœus — Il cane ammalato. — Il modo, onde Mario procurò d'ottenere il comando della Numidia, è grave macchia al suo nome. — Il Vescovo di Trento Vigilio parte alla volta della valle Rendena. — San Vigilio accolto in cielo (esercizio di poesia.) — Metello macchia il suo nome col persuadere Bomilcare a dargli in mano Giugurta. — I fratelli Fileni. — Si esorta un amico a seguir la virtù col mettergli avanti lo stato dell'uomo buono in confronto della triste condizione del cattivo (tema di promozione).

CORSO VII.

La Fortuna secondo Dante (Inf. VII). — Danni di cui può esser causa la lingua. — Descrizione caratteristica del ciarliero. — Benefici morali portati ad Atene dalla legislazione di Solone. — L'Angelo che conduce al purgatorio le anime, Caronte che traghetta i dannati all'inferno; confronto. — Dalla storia del grande infelice Pier delle Vigne si trae argomento ad una composizione in prosa o in poesia. — Potenza della parola. — Ingenium incultu et socordia senescit atque dilabitur. Sen. — Fine del regno de' Longobardi. — Osservazioni sugli ordinamenti introdotti da Licurgo nell'educazione degli Spartani. — Cristo morente (esercizio di poesia). — In che consista il vero amore di patria. — Potenza del denaro. — Che cosa si richiede perchè la lettura d'un libro sia profittevole. — Il padre Cristoforo il giorno dopo l'uccisione del suo rivale. — Decadenza del fiore della letteratura originale nel secolo XV. — Arminio libera, Bonifacio felicita la Germania. — La virtù è accetta anche ai nemici. — Benefici morali recati all'Europa da Carlo Magno. — Il

dolore del ricco e del povero. — La sconfitta degli Unni a Châlons fu la più grande vittoria che nel suo più pericoloso momento riportò il cristianesimo, facendosi così salvatore della civiltà. — I guerrieri di Attila caduti a Châlons, secondo la leggenda, si levano la notte e continuano fantasmi a combattere nell'aria (esercizio a poesia).— Le lodi dell' Agricoltura (tema di promozione).

CORSO VIII.

Danni che porta seco la guerra. — Il padre Cristoforo di Manzoni non è un carattere ideale, ma reale nella storia del cristianesimo. — Sperat infestis, metuit secundis - Alteram sortem bene praeparatum - Pectus. Oraz. a Licinio lib. II. — L'azione dell'Adelchi. — Cesare al Rubicone (composizione di prosa o di poesia). — Morte di Cesare e sue conseguenze. — Le impressioni buone o cattive che riceve l'uomo nella prima età influiscono sul resto della sua vita. — Prudens futuri temporisexitum - Caliginosa nocte premit Deus. Oraz. lib. III. O. 29. — Se i giuochi dei gladiatori potevano direttamente informare i costumi dei Romani. — La commedia italiana prima di Goldoni. — La commedia italiana dopo Goldoni. — Si spiega il concetto delle parole che Schiller attribuì alla Campana " Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango. — Da questo tema si trae argomento ad un esercizio di poesia. — Si esamina dal lato della *Proporzione* la scena di Laocoonte nel II dell'Eneide. — Il valore del tempo. — Memorie che desta al visitatore la pianura di Lipsia (Carlo Magno, Gustavo Adolfo, Federico il grande, Napoleone). — Danni delle subite e disordinate letture. — Come si può scusar Dante dalle ire sfogate nell' Inferno contro la patria.

V.

Oggetti liberi.

Calligrafia — Due ore settimanali. — Costantino Socin, professore ginnasiale.

Stenografia. — Due Corsi con un' ora settimanale per Corso, secondo il sistema di Gabelsberger applicato alla lingua italiana da Noe. — Battisti Giambattista, maestro ginnasiale.

Canto. — Due Corsi con un' ora settimanale per Corso. — Leopoldo Untersteiner, Maestro di canto.

Ginnastica. — Due corsi con due ore settimanali per Corso. - Esercizi pratici secondo il sistema di Spiess, Iahn, Ciselen ed Obermann. - Esercizi d'ordine, e liberi, Esercizi con attrezzi, Esercizi di salto, Giuochi. Endrizzi Carlo, i. r. maestro di Ginnastica.

VI.

Incremento della Biblioteca Ginnasiale e dei mezzi d'Istruzione.

a) Per dono:

Botanische Zeitschrift, Iahrgang XXIV, dono dell'Ecc. Ministero del Culto e dell'Istruzione. — Sitzungsberichte der k. k. Akademie, dono dell'Accademia delle Scienze in Vienna. — Carta geografica dell'Europa, dono dell'Ecc. Ministero del Culto e dell'Istruzione. — Fonologia italiana di Fort. Demattio, dono dell'Autore. — Iahresbericht des k. k. Ministerium's für Cultus und Unterricht, dono del Ministero del Culto e dell'Istruzione. — Otto tabelle di ragguaglio a base metrica, dono della Camera di Commercio di Rovereto. — Brevi Cenni ed Osservazioni sul sistema metrico decimale, dono dell'Autore G. B. Leopoldo Tacchi. — Stampati dell'Istituto geologico dell'Impero, dono dell'Istituto geologico.

b) Per compera:

Azeglio, Nicolò de Lapi, 2 vol. — Pellico, Epistolario e Cantiche. — Maffei, Lord Byron. — Tommaseo, Racconti piacevoli, 2 vol. — Tommaseo, Dante, 3 vol. — Conti, Cose di Storia e d'Arte. — Liddel, Storia di Roma. — Regonati, Storia delle Crociate, 2 vol. — Regonati, Storia sacra. — Cantù, Buon senso e buon cuore. — Stoppani, I primi anni di Alessandro Manzoni. — de Amicis, Novelle. — de Amicis, Bozzetti militari. — Hahn-Hahn, Peregrino militare. — Sacchi, Nuovi racconti. — Carcano, Memoria di Grandi, 2 vol. — Cusani, Ultimi giorni di Pompei. — Guizot, Meditazioni sulla scienza della Religione cristiana. — Balmes, Cattolicismo e Protestantesimo. — De Angeli, Storia universale. — Villari, Storia letteraria d'Italia, 8 fasc. — Antichità Romane. — Porta, Novelle e racconti. — Wiseman, Fabiola. — Beyer, Polo Nord. — C. Cantù, Margarita Pusterla. — C. Cantù, Commento storico ai Promessi sposi. — C. Cantù, Novelle Lombarde. — C. Cantù, Racconti storici e morali. — Cestari, Professioni. — Maffei, Idilli. — Berretta, Il maestro della civiltà. — Comedo, Memorie di un contadino, 2 vol. — Pellico, Doveri, 2 vol. — Pellico, Poesie varie. — Schiapparelli, Storia orientale antica. — Torelli, Paesaggi. — Taverna, Operette diverse. — Muzzi, Cento novelline. — Mauri, Raccontini, 2 vol. 3 copie. — Rigottini, Livio. — Bindi, Cesare. — Bindi, Orazio, 2 vol. 5 copie. — Gozzi, Novelle, 2 vol. 4 copie. — Farini, Vite. 2 vol. — Ercolani, Valvassori, vol. 4. — Ercolani, Leutelmonte vol. 4. — Pacini, La fidanzata, 2 copie. — Bellotti, Sofocle, 2 vol. — Parravicini, Giannetto, 4 vol. — Pescatori, Mitologia. — Monterossi, S. Padri, 2 copie. — Cellini, Vita. — Fenoglio, Lo studente. — Manzoni, Morale catto-

lica. — Schmidt, Cento Racconti. — Vannucci, Cornelio Nipote. — Faldella, Vienna. — Rivista filologica 1875. — Platon's sämmtliche Werke von Müller und Steinhart, 7 Bände. — Die Römischen Päpste von Ranke, 3 Bände. — Die Hohenstaufen von Raumer, 6 Bände. — Valeri Flacci Argonauticon. — Troilus Alberti Stadendis. Phormio Terentii di Dziatzko. — Lysias di Frohberger. — Agis, e Cleomenes Plutarchi di Blaas. — Ammianus Marcellinus. — XII Panegyrici latini. — Julianus. — Encide di Virgilio di Kappes. — Agamemnon Aeschyli ed. Enger. — Aeneas. — Joannis Zonariae Epitome, vol. 5. — Aululariа, ed. Peiper. — Rosmini, Teosofia vol. 5, Principio supremo della Metodica, Teodicea vol. 2, Introduzione alla Filosofia, Aristotile esposto ed esaminato, Antropologia, Coscienza morale, Principii della scienza morale, Filosofia del Diritto, vol. 2, Logica. — Principii e dottrine trascelti dalle Opere di Rosmini. — Cenni biografici di Rosmini. — Globo in rilievo. — Alpenkarte. — Asia di Kiepert. — Palestina di Hengst. — Weber, XI, 1. — Mommsen, Römische Alterthümer, II, 1. — Steinhard, Roma vetus. — Tellurium. — Italia di Schiapparelli. — Roth, Gymnasial-Paedagogik. Gymnasial-Zeitschrift. — Annuario scientifico del 1875. — Hoffman's Zeitschrift. — Collezione degli Scrittori Latini di Antonelli.

Si osserva che il numero dei libri della Biblioteca per gli scolari messi in circolazione ascende a 576.

VII.

Incremento del Gabinetto di Fisica e di Storia naturale.

Planetario. — Apparato diamagnetico. — Scheletro umano. — Collezione di funghi artificiali. — Cassetta di Reagenti. — Botanica di Petermann.

VIII.

Cronaca.

Ai 2 Novembre vi fu la prenotazione dei giovani, che aspiravano ad essere ammessi in primo Corso, ai 3 e 4 si fecero gli esami di ammissione per il primo Corso, ai 5 e 6 si tennero gli esami di Ammissione per i Corsi II-VIII, gli esami di Riparazione, e gli esami di Promozione degli scolari non promossi per malattia.

Il giorno 7 s' inscrissero gli scolari dei diversi Corsi, ed il giorno 8, invocato lo Spirito Santo, fu celebrata la Messa solenne di apertura, e si prelessero le discipline scolastiche ginnasiali. Il giorno 9, incominciò la scuola regolare, il di cui regolare andamento non fu mai alterato, durante i due semestri, da difficoltà rilevante. E qui si ricorda con piacere il fatto, che dopo l' erezione di questo Ginnasio superiore nel 1850, per la prima volta tutti i professori e maestri, non escluso il maestro supplente, lavorano e sudano nella palestra dell' educazione ginnasiale colla piena qualifica legale nelle materie, che insegnano; inoltre si osserva, che tutti i docenti ben volentieri si prestarono non solo alle ordinarie conferenze prescritte dal piano d' organizzazione ginnasiale, ma ben anche a due straordinari Congressi metodici; nell' uno, tenuto il primo semestre, si esaminò il modo didattico di insegnare con buon profitto nel Ginnasio inferiore, nell' altro, che si fece nel secondo semestre, si discusse come si debbano scegliere la lettura, ed i temi italiani per promuovere nel Ginnasio inferiore lo studio Geografico e Storico.

Le dotazioni straordinarie della Biblioteca ginnasiale di fi. 300, e della Storia naturale di fior. 150 accrebbero sensibilmente la Biblioteca dei professori e degli scolari e le collezioni del gabinetto di Storia naturale; l' aumento poi della dotazione di Fisica, che da annui fior. 100 fu portata a fior. annui 200 rende possibile l' ampliamento del Gabinetto Fisico secondo i progressi della scienza: che se in egual modo si continua, come giova sperare, anche negli anni venturi, si potrà con sicurezza calcolare, che il Ginnasio di Rovereto potrà senza tema misurarsi colle collezioni dei Ginnasi più bene provveduti.

Nei primi giorni della settimana santa si tennero gli Esercizi spirituali, i quali terminarono colla Comunione Pasquale della scolaresca. Nel secondo semestre, che incominciò col 1° di Aprile, si celebrò l' ultimo giorno di Maggio con una generale Comunione; tutto il Corpo docente fu presente alla Messa solenne celebrata ai 13 Luglio in S. Marco in suffragio di S. M. il defunto Imperatore Ferdinando. Il giorno 12 Agosto si distribuirono gli attestati, e si licenziarono gli scolari, lasciando gli altri due giorni alla compilazione degli atti semestrali ed annuali.

IX.

Ordinanze principali.

1. Vengono ammessi quali libri d'istruzione: Müller — Corso pratico di lingua tedesca — per le Classi II-V, Fritsch — Grammatica della lingua tedesca — per le Classi VI-VIII.

2. Si proibisce il Corso Elementare di Geografia del prof. Giuseppe Perlina, Torino 1872, e 1873.
3. Endrizzi Carlo da Cles fu nominato Maestro ordinario di Ginnastica presso la Scuola magistrale maschile di Rovereto coll'obbligo d'insegnare la Ginnastica anche in questo Ginnasio.
4. Si proibisce nelle Scuole medie la Dottrina della Religione cattolica d'Inama.
5. Si approva per le Scuole medie la breve esposizione dei fondamenti della Religione cattolica di Giordani. Rovereto, Righi Valentino, Editore.
6. Si fissano le ferie autunnali per questo Ginnasio ed in vero per l'anno corr. 1875 dai 15 Agosto ai 16 Ottobre, per l'anno 1876 e seguenti dal 1. Agosto al 1. di Ottobre.
7. Si confermano nel loro officio i Catechisti Ginnasiali, Girardi Domenico, e Bernardino D.r Visintainer.
8. Si assegna per la Fisica una dotazione straordinaria di fiorini annui 663 per gli anni 1876, 1877, 1878.

X.

Temi di Maturità 1875.

Tema italiano: Historia est magistra vitæ.

Tema italiano da tradursi in latino: Brano dei supplementi a Tito Livio di Freinsheim.

Tema latino da tradursi in italiano: Tacito, Annali l. XV. Cap. 38 e 39.

Tema greco da tradursi in italiano: Demostene, Orazione delle cose nel Chersoneso, 19, 20, 21, 22, 23.

Tema di Matematica: 1. $(x+\sqrt{x})^2 = \frac{x^2+20592+x+2\sqrt{x}}{(x+\sqrt{x})^2}$

2. Volendo un Comune, che fabbrica al momento un edificio scolastico del valore di fiorini 12000, estinguere questo debito al 5 $^1/_4$ per cento con 25 rate annue eguali, si domanda quale sia questa rata annua da pagarsi.

3. Risolvere un triangolo rettangolo dati il perimetro $= 1452^m$, ed un angolo acuto 66° 30,1′ coll'Analisi geometrica e colla Trigonometria.

XI.

Movimento della Cassa di sovvenzione per gli Studenti poveri, e meritevoli durante l'anno 1874-75.

Entrata

	In cassa al Novembre 1874	
a)	in obbligazioni di P. austriaco	F. 294.—
b)	Capitale in note di banco austr.	„ 100.—
c)	in contanti	„ 41.50
	Entrati durante l'anno per affitto e per reddito di coupons	„ 22.14
	Somma	F. 457.64

Uscita

	Sovvenzioni di libri e vestiti a cinque studenti. . .	F. 41.10
	Stato attuale del Patrimonio costituito	416.54
a)	da tre Obbligazioni di P. aust. in argento al tasso d'oggi	F. 223.50
b)	da un' Obbligazione del P. aust. in carta al tasso d'oggi	„ 70.50
c)	da un capitale in note di banca	„ 100.—
d)	da denaro in cassa.	„ 22.54
		F. 416.54

Rovereto ai 23 Luglio 1875.

Prof. Fiorio *Cassiere.*

XII.

Avviso di apertura.

La sera del giorno 17 del p. v. Ottobre si ricevono le insinuazioni a questo i. r. Ginnasio superiore degli scolari, che desiderano di essere ammessi nella prima classe Ginnasiale, i giorni 18 e 19 sono fissati per gli esami, in iscritto ed a voce, di ammissione per la prima Classe tanto degli scolari pubblici che privati, nei giorni 20 e 21 si fanno gli esami di Riparazione, di Promozione, e di Ammissione per le Classi II-VIII. Ai 22 e 23 si apre l' Iscrizione, la quale avrà luogo soltanto dietro presentazione dei genitori, o dei loro legali rappresentanti.

Trascorso il giorno 23 Ottobre questa Direzione non si ritiene più obbligata ad ulteriori iscrizioni, od ad altri esami. Il giorno 24 vi sarà la Messa coll'invocazione dello Spirito Santo, e colla lettura delle discipline scolastiche e dell'Orario; col giorno 25 incominciano le lezioni regolari.

XIII. Prospetto degli scolari dell'anno scol. 1874-75.

Nel Corso	Furono inscritti			Si trovano attualmente			Pagarono la tassa d'inscrizione	Pagarono la tassa scolastica di f. 8				Esentati da tassa scolastica		Scolari che abbandonarono l'Istituto senza pagare la tassa scolastica		Scolari stipendiati	Importo degli stipendi	
								I. Semestre		II. Semestre								
	pubbl.	priv.	Somma	pubbl.	priv.	Somma		per intiero	per metà	per intiero	per metà	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.		Fiorini	Soldi
I	30	1	31	26	1	27	27	30	—	20	—	—	8	1	3	2	87	50
II	21	5	26	20	5	25	4	21	2	19	1	3	5	—	1	—	—	—
III	11	—	11	10	—	10	1	3	—	5	—	7	5	1	1	1	43	75
IV	30	1	31	29	1	30	7	20	—	20	—	10	10	1	1	—	—	—
V	14	1	15	12	—	12	2	4	1	4	1	7	7	3	3	2	170	—
VI	11	—	11	11	—	11	3	8	1	6	1	2	4	—	—	—	—	—
VII	21	—	21	20	—	20	6	16	—	15	—	5	5	—	1	2	600	—
VIII	12	—	12	12	—	12	—	4	1	4	1	7	7	—	—	3	312	—
Somma	150	8	158	140	7	147	50	106	5	93	4	41	51	6	10	10	1213	25

4-72

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

LF
3805
R69A5

Roberto, Italy. Ginnasio superiore
Programma dell'I.R. Ginnas
superiore di Rovereto alla fi
dell'anno scolastico 1874-75

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 12 14 11 10 013 3